



SEDE DI TUNISI

**Risposta multisettoriale per aumentare le possibilità di accesso ai servizi di base
per la popolazione più vulnerabile in Libia**

AID 012585/01/0

Call for Proposals

Libia

Con la presente *Call for Proposals* la Sede di Tunisi dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ai sensi dell'art. 19 del proprio Statuto (D.M. 22 luglio 2015, n. 113) seleziona progetti presentati soggetti non profit per la realizzazione dell'Iniziativa di emergenza Risposta multisettoriale per aumentare le possibilità di accesso ai servizi di base per la popolazione più vulnerabile in Libia" AID 012585/01/0, approvato con Delibera n. 38 del 26/05/2022 della Vice Ministra degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e alla Determina della Titolare della Sede di AICS Tunisi n. 4304 del 01 dicembre 2025.

La Responsabile del procedimento è la Dott.ssa Isabella Lucaferri, Titolare della Sede AICS di Tunisi. La lingua ufficiale della presente procedura comparativa è la lingua italiana.

RIPARTIZIONE DEI FONDI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS*

IMPORTO AID 012585	IMPORTO PREVISTO IN €
Salute, Istruzione, WASH, Protezione, Sminamento	4.809.398,00
Costi di gestione	200.000,00
Totale Fondo in loco	5.009.398,00

La presente *Call for Proposals* è pubblicata sul sito della Sede AICS di Tunisi (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>)

Tunisi, 01/12/2025

INDICE

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE	3
<u>1.1. ORIGINI DELL'INTERVENTO.....</u>	3
<u>1.2. INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE.....</u>	4
2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL'INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE <i>CALL FOR PROPOSALS</i> (AID 012585/01/0)	7
<u>2.1. CONTESTO NAZIONALE E REGIONALE.....</u>	7
<u>2.2. MODALITÀ DI COORDINAMENTO.....</u>	8
<u>2.3. CONDIZIONI ESTERNE E RISCHI</u>	9
3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI.....	9
<u>3.1. SETTORE SALUTE</u>	10
<u>3.2. SETTORE ISTRUZIONE.....</u>	11
<u>3.3. SETTORE ACQUA, SERVIZI IGIENICO-SANITARI E IGIENE (<i>WATER, SANITATION, AND HYGIENE – WASH</i>)</u>	12
<u>3.4. SETTORE PROTEZIONE</u>	13
<u>3.5. SETTORE SMINAMENTO</u>	14
4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE	14
<u>4.1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....</u>	14
<u>4.2. MODALITÀ DI REALIZZAZIONE</u>	19
5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE	20
<u>5.1. REQUISITI PER I SOGGETTI NON PROFIT ISCRITTI ALL'ELENCO AICS, EX ART. 26, COMMA 3, DELLA LEGGE 125/2014</u>	20
<u>5.2. REQUISITI PER I SOGGETTI NON PROFIT PRIVI DI SEDE OPERATIVA IN ITALIA NON ISCRITTI ALL'ELENCO AICS, EX ART. 26, COMMA 3, DELLA LEGGE 125/2014.....</u>	21
<u>5.3. REQUISITI IN CASO DI PROGETTI CONGIUNTI IN ASSOCIAZIONE TEMPORANEA DI SCOPO (ATS):</u>	21
6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE	21
7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO	22
<u>7.1. DOCUMENTAZIONE IN LINGUA DIVERSA DALL'ITALIANO</u>	26
8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO.....	27
<u>8.1. MODALITÀ E TERMINI DI PRESENTAZIONE DELLE PROPOSTE.....</u>	27
<u>8.2. RICHIESTE DI CHIARIMENTO</u>	27
<u>8.3. NOMINA E COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE DI VALUTAZIONE</u>	28
<u>8.4. VERIFICA DEI REQUISITI DI AMMISSIBILITÀ E CAUSE DI ESCLUSIONE</u>	28
<u>8.5. VALUTAZIONE TECNICO-ECONOMICA DELLE PROPOSTE AMMISSIBILI</u>	29
9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI	30
<u>9.1. FIRMA DELLA LETTERA D'INCARICO.....</u>	30
<u>9.2. PRESENTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE NECESSARIA PER LA STIPULA DEL DISCIPLINARE D'INCARICO</u>	31
<u>9.3. STIPULA DEL DISCIPLINARE D'INCARICO</u>	31
10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE.....	32
11. TUTELA DELLA <i>PRIVACY</i>	33
12. FORO COMPETENTE.....	33
13. DISPOSIZIONI FINALI.....	33
ALLEGATI	34

1. ORIGINI DELL'INIZIATIVA OGGETTO DELLA PRESENTE *CALL FOR PROPOSALS* E INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA CON LA STRATEGIA DELLA COOPERAZIONE ITALIANA NEL PAESE

1.1. Origini dell'intervento

A più di dieci anni dalla rivoluzione del 2011, la Libia continua ad attraversare un periodo di crisi nel quale le istituzioni centrali e periferiche non riescono a rispondere adeguatamente ai bisogni della popolazione. Nonostante gli sforzi in corso per il processo di stabilizzazione, il Paese continua a far fronte a una serie di sfide profonde che rendono la situazione ancora estremamente difficile per una larga parte della popolazione, in particolare quella più vulnerabile. Le conseguenze dei recenti conflitti e l'attuale volatilità continuano a causare interruzioni nella fornitura dei servizi di base — tra cui assistenza sanitaria, istruzione, acqua potabile e servizi igienico-sanitari — oltre a restrizioni nei movimenti e problematiche legate alla sicurezza.

Oggi il quadro politico, istituzionale e di sicurezza è caratterizzato da una relativa stabilità che, seppur precaria, ha consentito una netta ripresa della vita civile ed economica della Libia. Tuttavia, il Paese rimane profondamente diviso: da un lato, il Governo di Unità Nazionale (*Government of National Unity – GNU*) con sede a Tripoli, guidato dal Primo Ministro Abdulhamid Dbeibah e riconosciuto dalle Nazioni Unite, attivo principalmente nella Libia occidentale; dall'altro, il Governo di Stabilità Nazionale (*Government of National Stability – GNS*), guidato da Osama Hammad e sostenuto dalla Camera dei Rappresentanti (*House of Representatives – HoR*) e soprattutto dalle forze allineate al generale Khalifa Haftar, che esercita un controllo *de facto* su vaste aree della Libia orientale e meridionale. La persistente divisione politica alimenta una profonda frammentazione istituzionale, ostacolando la governance e limitando fortemente la capacità dello Stato di gestire le crisi e attuare politiche pubbliche coerenti. Dall'ultimo conflitto interno aperto da Haftar contro il governo internazionalmente riconosciuto di Tripoli nel mese di ottobre 2020, il cessate-il-fuoco ha tenuto e continuano le riunioni del Comitato 5+5 incaricato di garantirne l'applicazione. Tali divisioni e la totale mancanza di fiducia tra gli attori libici hanno portato all'inizio del 2024 alle dimissioni del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite (*Special Representative of the Secretary-General – SRSG*) in Libia, Abdoulaye Bathily. La Missione politica onusiana è oggi guidata dal SRSG Hanna Tetteh, che sta portando avanti una nuova iniziativa di dialogo, sostenuta anche dall'Italia. Alla situazione socio-politica libica, gravata da problemi economici e sociali quali alta disoccupazione, infrastrutture danneggiate, servizi essenziali come l'accesso all'acqua e all'elettricità precari, si aggiunge un elevato livello di corruzione in tutto il territorio, registrato da enti indipendenti internazionali e istituzioni nazionali, come l'Audit Bureau libico.

In questo contesto, la Libia sta fronteggiando a partire dal 2023 un crescente afflusso di rifugiati sudanesi in fuga dal conflitto civile in corso. Tra gli attori coinvolti nella risposta all'emergenza non esiste un consenso univoco sul numero degli arrivi. Tuttavia, secondo i dati forniti dal Dipartimento per la Lotta alla Migrazione Irregolare (*Department to Combat Illegal Migration – DCIM*), che ha sviluppato un sistema di registrazione completamente digitalizzato — basato su codici a barre univoci e integrato con i sistemi di rilascio dei certificati sanitari e di distribuzione degli aiuti —, un totale di 99.701 famiglie sudanesi sono state registrate tra giugno 2024 e giugno 2025. Le autorità stimano una media di 7 membri per famiglia, suggerendo che circa 1.000.000 di persone siano entrate in Libia attraverso Alkufra nell'arco di un anno, mentre circa 180.000 sono entrate da altri punti di accesso¹.

Durante una missione congiunta dell'OMS e di ECHO ad Alkufra, le autorità locali hanno espresso preoccupazione per il supporto insufficiente fornito dalla comunità internazionale per affrontare l'attuale

¹ WHO-ECHO Mission to Alkufra, 6-11 luglio 2025.

crisi. In quell'occasione è stato segnalato che i rifugiati si dividono principalmente in due categorie: i) uomini che restano ad Alkufra per circa 40-45 giorni prima di proseguire il viaggio verso le zone costiere; ii) famiglie, in particolare quelle guidate da donne, che rimangono nella città per diversi mesi, talvolta anche oltre un anno. Alcune donne intervistate hanno raccontato di aver intrapreso il viaggio insieme ai loro mariti, deceduti lungo il percorso, ritrovandosi così sole con i figli ad Alkufra e completamente dipendenti dalla scarsa assistenza umanitaria disponibile. Per chi continua il viaggio, Tripoli rappresenta la destinazione principale, ma molte altre regioni, quali Alfara, Benghazi, Ejdabia, Tobruk e Derna, sono interessate da una significativa presenza di rifugiati, dando origine a una crisi ampia sia per estensione territoriale che per numero di persone coinvolte. Le comunità ospitanti, già provate da anni di conflitto e da risorse limitate, si trovano ad affrontare una pressione crescente sull'accesso ai servizi di base, alle opportunità lavorative e alla disponibilità abitativa, con ripercussioni significative sul tessuto sociale ed economico locale. In assenza di interventi tempestivi e mirati, tale pressione rischia di alimentare tensioni sociali e competizione tra gruppi vulnerabili, compromettendo ulteriormente la coesione comunitaria. Nonostante l'assenza di un sistema formale di asilo in Libia, il governo e le autorità locali hanno mostrato disponibilità nell'accogliere i rifugiati sudanesi, svolgendo un ruolo fondamentale nell'assistenza. Tuttavia, le strutture che forniscono servizi di base non dispongono delle capacità necessarie per gestire l'attuale emergenza.

Un'ulteriore minaccia alla sicurezza e al benessere della popolazione è rappresentata dalla diffusa presenza di ordigni esplosivi, comprese mine e residui bellici, spesso non segnalati, che continuano a causare vittime civili. Le comunità libiche e i rifugiati sudanesi – che spesso non conoscono il contesto e sono inconsapevoli dei rischi – sono esposti a rischi elevati. In questo contesto, le attività di educazione al rischio e di assistenza alle vittime di incidenti esplosivi assumono un'importanza cruciale, contribuendo a salvare vite umane e a rafforzare la resilienza delle comunità più vulnerabili.

Alla luce della situazione sinora brevemente descritta, e di cui verranno approfonditi gli aspetti più critici all'interno del presente documento, è stata definita una iniziativa di risposta multisettoriale per migliorare la qualità della vita dei rifugiati sudanesi e delle comunità ospitanti, con particolare attenzione alle persone in condizione di maggiore vulnerabilità in Libia, attraverso il rafforzamento delle capacità locali di erogazione dei servizi di base nei settori sanitario, educativo, idrico e igienico, della protezione e dello sminamento. L'iniziativa, che verrà realizzata in concorso con le OSC operanti nel territorio libico, intende intervenire nelle aree che registrano una maggiore presenza di rifugiati sudanesi, dove la popolazione locale è sottoposta a una maggiore pressione causata dagli arrivi su larga scala.

La presente iniziativa si pone in sinergia con le altre attività realizzate e programmate da parte della Cooperazione italiana in risposta alla crisi libica, come verrà meglio dettagliato nel successivo paragrafo.

1.2. Integrazione del Programma con la strategia della Cooperazione Italiana nel Paese

In linea con le priorità identificate nel “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2024 – 2026”², che prevede interventi a favore delle popolazioni colpite da crisi umanitarie, con l'obiettivo di tutelare la vita, alleviare o prevenire le sofferenze e salvaguardare la dignità delle persone, la presente *Call for Proposals* mira a garantire assistenza umanitaria e protezione alle fasce più vulnerabili della popolazione rifugiata e libica, nonché a migliorare la gestione e la fornitura dei servizi di base nel Paese. Il Documento individua inoltre la Libia come uno dei Paesi prioritari della Cooperazione italiana e riconosce il ruolo delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) tra i partner attuatori di tali iniziative.

² Cooperazione Italiana, “Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2024-2026”, febbraio 2025.

Dal 2016 ad oggi, la Cooperazione italiana ha finanziato in Libia numerosi programmi, suddivisi tra interventi di assistenza umanitaria e iniziative volte alla stabilizzazione e allo sviluppo del Paese. Attualmente, i primi sono in corso per un contributo pari a oltre 13 M EUR, mentre i secondi ammontano a circa 17 M EUR.

L'iniziativa oggetto della presente *Call for Proposals* è stata formulata e dovrà essere realizzata in coerenza e sinergia con gli altri programmi finora promossi. In particolare, sul canale **bilaterale/OSC**, l'intervento è complementare al "Programma di emergenza in Libia per il supporto dei servizi pediatrici" AID 012272 di un importo complessivo pari a 3,5 M EUR, attualmente in corso con l'obiettivo di migliorare le capacità di risposta sanitaria e psicosociale degli ospedali pediatrici di Tripoli, Bengasi, Sebha e Kufra nonché di strutture sanitarie periferiche, e alle iniziative LRRD in fase di avvio "Miglioramento dell'uso delle risorse idriche in Libia" AID 012502 e "Energia pulita per un accesso ai servizi di base sostenibile" AID 012488, con un contributo complessivo di 3.850.000 EUR, a supporto dei servizi municipali di base.

L'intervento in parola è inoltre sinergico con i seguenti programmi **multilaterali** a valere sul canale emergenza e ordinario attualmente in corso:

- "Contributo a WFP. Affrontare l'insicurezza alimentare e i bisogni dei rifugiati in Libia: Un piano di risposta umanitaria" AID 013284 del valore di 3 M EUR, a supporto delle attività di sicurezza alimentare condotte dal WFP e dai suoi partner nell'ambito del *Sudan RRP* per la Libia;
- "Promozione dell'occupazione giovanile nel sud ed est della Libia attraverso il miglioramento delle competenze e delle opportunità di sostentamento" AID 012710, contributo di 2,5 M EUR a OIM, per il sostegno ai centri TVET del Ministero del Lavoro e della Riabilitazione e dei centri YESS di OIM in varie località di Tripolitania, Fezzan e Cirenaica, e l'assistenza al "Migrant Community Centre of Sudan" di Tripoli e la "African Migrant School" di Sebha;
- "Contributo a UNMAS. Programma di sminamento per la riduzione del rischio da ordigni esplosivi in Libia" AID 013099 per un valore di 500.000 EUR;
- "Contributo 2025 a UNMAS. Programma di sminamento per la riduzione del rischio causato da ordigni esplosivi in Libia" AID 013374 per un valore di 500.000 EUR.

A conferma del proprio impegno nel settore dello sminamento umanitario, l'Italia ha assunto, a partire da gennaio 2023, la presidenza globale del *Mine Action Support Group* (MASG), con l'obiettivo di rafforzare il coordinamento tra donatori e aumentare l'efficacia delle operazioni sul terreno. In Libia, l'Italia sostiene le attività condotte a livello nazionale, riconoscendo il ruolo cruciale svolto dal *Libya Mine Action Centre* (LibMAC) nel coordinamento delle operazioni e nella supervisione tecnica delle attività legate allo sminamento umanitario. L'Italia nel 2025 ha inoltre stimolato la creazione e assunto la co-presidenza del *Libya Mine Action Support Group* (L-MASG) insieme alla Missione di Supporto delle Nazioni Unite in Libia (UNSMIL), promuovendo un approccio integrato e multilaterale all'azione contro gli ordigni esplosivi. Inoltre, anche la Missione Italiana di Assistenza e Supporto (MIASIT) rientra nella strategia complessiva di cooperazione italiana con la Libia, che include iniziative di stabilizzazione e supporto tecnico-militare. In tale contesto, le aree di intervento della Missione risultano coerenti con la presente call, in particolare per quanto concerne le attività di sminamento.

Infine, la presente iniziativa è in linea con:

- Gli impegni assunti dall'Italia in occasione del *World Humanitarian Summit*, tenutosi ad Istanbul nel maggio 2016, con particolare riferimento: (i) alla tavola rotonda n° 3 "Leave no one behind" (*core commitment 2* per l'adozione di misure volte a garantire soluzioni durevoli per gli sfollati e rifugiati; *core commitment 3* per l'assistenza alle comunità di sfollati e ospitanti e al rafforzamento della loro capacità di resilienza); (ii) alla tavola rotonda n° 4 "Women and girls: catalyzing action to achieve

gender equality” (*core commitment 2* in tema di salute riproduttiva e sessuale e *core commitment 3* in tema di protezione e prevenzione della violenza di genere - GBV);

- Gli impegni assunti nell’ambito del *Grand Bargain* con particolare riferimento al *workstream 2* sul rafforzamento del principio di localizzazione, al *workstream 3* sul rafforzamento dell’assistenza in *cash* nelle iniziative di aiuto umanitario, al *workstream 9* sull’armonizzazione della reportistica;
- I principi umanitari fondamentali del diritto internazionale umanitario (umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza) e con quelli previsti dalla *Good Humanitarian Donorship Initiative*³;
- Il Consenso Europeo sull’aiuto umanitario, il cui obiettivo comune è quello di alleviare o prevenire le sofferenze umane e mantenere la dignità delle persone⁴;
- La Comunicazione dalla Commissione al Parlamento ed al Consiglio Europeo su “EU’s humanitarian action: new challenges, same principles”⁵;
- “Linee guida per un’azione della Cooperazione Italiana nel settore dell’Acqua”⁶ del 2015; soprattutto con riferimento agli obiettivi strategici di garantire accesso all’acqua per usi umani e produttivi, di salvaguardare le risorse idriche attraverso la razionalizzazione del loro utilizzo, di perseguire il nesso acqua-cibo-energia, nonché di migliorare le conoscenze e gli strumenti a disposizione dei gestori delle risorse idriche anche attraverso processi di governance partecipati;
- “Linee guida sull’uguaglianza di genere e l’empowerment di donne, ragazze e bambine”⁷ (CICS - 2021), che sottolineano la necessità di promuovere l’accesso delle donne alle risorse e di valorizzare il loro sapere, sostenendone la leadership;
- “Linee guida sull’infanzia e l’adolescenza”⁸ (2021), che invitano tutti gli attori coinvolti a considerare e rispondere prioritariamente alle esigenze specifiche dei minori, adottando un approccio integrale che tenga conto di tutte le dimensioni rilevanti per l’infanzia. Ogni intervento deve, pertanto, essere pianificato e attuato con un’attenzione costante alla protezione, al benessere e allo sviluppo del minore, assicurando che ogni decisione e azione rispetti e promuova il suo diritto a crescere in un ambiente sicuro e sano;
- “Linee guida sul Nesso tra Aiuto umanitario, Sviluppo e Pace”⁹, vista la complementarità tra interventi di aiuto umanitario, sviluppo sostenibile e promozione di società pacifiche e coesione sociale per la risposta alla crisi dei rifugiati sudanesi in Libia;
- “Linee guida per la disabilità e l’inclusione sociale negli interventi di cooperazione”¹⁰;
- Il documento dello IASC “Humanitarian Reset: A Call for Transformative Change”¹¹ pubblicato il 10.03.2025;
- La “DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Co-operation and Humanitarian Assistance: Key Pillars of Prevention and Response”¹², adottata dal Consiglio dell’OCSE il 12 luglio 2019;
- Gli impegni assunti con la “Dichiarazione dei Donatori”¹³ adottata al *Safeguarding Summit* di Londra del 18 ottobre 2018;

³ <https://www.ghdinitiative.org/ghd/gns/home-page>

⁴ https://ec.europa.eu/echo/files/media/publications/consensus_en.pdf

⁵ https://commission.europa.eu/publications/communication-eus-humanitarian-action-new-challenges-same-principles_en

⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/2015_Linee_Guida_Acqua_Cooperazione_italiana_luglio_2015_def.pdf

⁷ https://laviana.aics.gov.it/wp-content/uploads/2024/07/Linee-guida-sullUguaglianza-di-Genere-e-Empowerment-di-Donne-Ragazze-e-Bambine-LLGG_GENDER_.pdf

⁸ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/10/Linee_Guida_Infanzia_e_Adolescenza.pdf

⁹ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/09/Linee_guida_sul_nesso_tra_aiuto_umanitario_sviluppo_pace_.pdf

¹⁰ <https://www.esteri.it/mae/resource/doc/2018/02/linee-guida-disabilita-2018.pdf>

¹¹ <https://reliefweb.int/report/world/humanitarian-reset-call-transformative-change>

¹² [https://one.oecd.org/document/DCD/DAC\(2019\)31/FINAL/en/pdf](https://one.oecd.org/document/DCD/DAC(2019)31/FINAL/en/pdf)

¹³ <https://www.gov.uk/government/collections/safeguarding-summit-commitments>

- La “Raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria”¹⁴ adottata nel luglio 2021;
- Il Codice PSEAH (*Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment*) dell’AICS¹⁵;
- Gli impegni presi dall’Italia che ha sottoscritto l’*Humanitarian Aid Donors’ Declaration on Climate and Environment*¹⁶ nel marzo 2022.

2. QUADRO GENERALE E STRATEGICO DELL’INIZIATIVA DI EMERGENZA OGGETTO DELLA PRESENTE CALL FOR PROPOSALS (AID 012585/01/0)

2.1. Contesto nazionale e regionale

Il contesto nazionale presenta sfide, complesse e interconnesse, che incidono profondamente sulla capacità del Paese di far fronte ai bisogni di protezione e assistenza delle persone in situazione di vulnerabilità. Tra queste, i rifugiati sudanesi rappresentano una delle categorie più esposte, trovandosi ad affrontare gravi carenze in settori fondamentali quali salute, istruzione, WASH e protezione, in un contesto compromesso da oltre un decennio di instabilità politica, conflitti armati intermittenti e assenza di un sistema formale di asilo.

A partire dal 2023, il massiccio afflusso di rifugiati in fuga dal conflitto in Sudan ha esercitato una crescente pressione su infrastrutture e servizi essenziali, già fortemente limitati. Secondo l’aggiornamento del SRRP, che copre il primo semestre del 2025, la Libia ospita circa 384.000 rifugiati sudanesi, una cifra comunque largamente sottostimata, poiché – come evidenziato nel paragrafo 1.1 – non vi è consenso tra gli attori coinvolti nella risposta sul numero effettivo degli arrivi. Pur inferiore rispetto ai dati di Paesi vicini come Egitto (1,9 milioni), Ciad (1,43 milioni) o Sud Sudan (733.000), tale afflusso rappresenta un peso considerevole per un sistema nazionale fragile e scarsamente attrezzato¹⁷. Nelle aree di transito e nelle città che accolgono i nuovi arrivati, questa pressione si traduce in una competizione sempre più marcata per l’accesso a risorse scarse come acqua potabile, assistenza sanitaria, alloggi e mezzi di sussistenza, ostacolando l’accesso della popolazione ospitante e aggravando condizioni di vulnerabilità già esistenti. La carenza di personale tecnico qualificato, le infrastrutture inadeguate e il limitato supporto alle autorità locali compromettono ulteriormente la capacità di risposta del sistema locale, generando importanti lacune nella copertura dei bisogni sia per i rifugiati che per le comunità ospitanti. Queste ultime, già provate dalla scarsità di servizi, si trovano a fronteggiare un carico crescente che rischia di generare tensioni sociali con la popolazione rifugiata. Le condizioni di vita dei rifugiati sono spesso caratterizzate da sovraffollamento, degrado abitativo e limitato accesso a cure mediche essenziali, con gravi ripercussioni sul benessere fisico e mentale. In particolare, le persone giungono in Libia dopo aver vissuto esperienze traumatiche legate al conflitto e al viaggio stesso, che includono violenze, separazioni familiari, sfruttamento e perdita di mezzi di sostentamento. Donne e bambini rappresentano i gruppi maggiormente vulnerabili, esposti a elevati rischi di violenza, sfruttamento e abusi, in un contesto dove le opportunità di ricevere assistenza psicologica e protezione specializzata rimangono estremamente limitate. Allo stesso tempo, i bisogni settoriali restano acuti, in particolare nei settori della protezione, salute, sicurezza alimentare, istruzione e WASH. Le autorità locali e i fornitori di servizi dispongono di risorse e capacità limitate per rispondere in modo adeguato a queste necessità, determinando un persistente gap tra domanda e offerta di assistenza.

¹⁴ <https://legalinstruments.oecd.org/en/instruments/OECD-LEGAL-5021>

¹⁵ <https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2023/12/Codice-PSEAH.pdf>

¹⁶ https://civil-protection-humanitarian-aid.ec.europa.eu/what/humanitarian-aid/climate-change-and-environment/humanitarian-aid-donorsdeclaration-climate-and-environment_en

¹⁷ UNHCR, *Sudan Regional Refugee Response Plan January - June 2025*, Mid - Year Progress Update, Settembre 2025.

In questo contesto, si osservano dinamiche di movimento secondario: molti rifugiati proseguono il proprio percorso, sia all'interno della Libia che verso Paesi terzi, spinti dall'insicurezza, dalla mancanza di opportunità economiche e dal desiderio di ricongiungersi con i propri familiari. La Libia, infatti, non rappresenta una destinazione finale, ma piuttosto un Paese di transito. Di conseguenza, l'intero territorio nazionale risulta coinvolto dai flussi di persone in movimento, che dai principali punti di ingresso — in particolare nella Libia meridionale — si spostano verso le regioni costiere o urbane, alla ricerca di condizioni di vita più dignitose e di opportunità lavorative. Questi spostamenti interni contribuiscono a rendere la presenza dei rifugiati una realtà diffusa, con implicazioni rilevanti sul piano sociale, economico e umanitario in numerose comunità locali. L'evolversi del conflitto in Sudan ha inoltre modificato le caratteristiche dell'afflusso: le ondate più recenti vedono un numero crescente di persone arrivare con risorse sempre più limitate e in condizioni di estrema precarietà, aggravando ulteriormente il quadro umanitario¹⁸.

In risposta alla crisi regionale in Sudan e al suo impatto sulla Libia, le principali organizzazioni umanitarie attive nella risposta alla crisi hanno sviluppato il *Sudan Emergency Regional Refugee Response Plan* (RRP) per coordinare la risposta agli urgenti bisogni dei rifugiati e delle comunità ospitanti in tutta la regione¹⁹ oltre a promuoverne la resilienza e a ridurre le tensioni sociali. Il piano mira a garantire la protezione, l'assistenza e il sostegno psicosociale, migliorando l'accesso ai servizi essenziali.

Infine, occorre tenere in considerazione che i recenti conflitti hanno lasciato in eredità al Paese vaste aree contaminate da mine e residui bellici esplosivi (*Explosive Remnants of War* – ERW), che aumentano i rischi per l'incolumità della popolazione civile, e in particolare per i rifugiati sudanesi, che, non conoscendo il contesto libico, sono particolarmente vulnerabili a questi pericoli. Tale situazione è aggravata anche dalla gestione insicura delle munizioni: l'esplosione avvenuta ad agosto 2025 in un deposito a Misurata ha evidenziato la persistenza di pratiche di stoccaggio inadeguate e la necessità di rafforzare il Weapons and Ammunition Management (WAM). In risposta, UNMAS ha avviato corsi di formazione per le autorità libiche, con l'obiettivo di migliorare la sicurezza dei depositi e prevenire incidenti simili. La mancanza di capacità di risposta adeguate in termini sanitari e sociali aggrava ulteriormente il quadro: le vittime di esplosivi che rimangono ferite in maniera permanente sono costrette a convivere con lo stigma e ad avere minori possibilità di inserimento nei contesti lavorativi e sociali²⁰. LibMAC dispone di una banca dati con mappe dettagliate delle zone da verificare, di quelle contaminate e di quelle bonificate. La maggior parte delle zone contaminate si trova attorno a Tripoli, soprattutto nelle aree meridionali, ma anche a Sirte, Tawergha, Derna e Bengasi, che sono state colpite in diversi momenti da numerosi scontri a seguito della caduta del regime di Gheddafi. Ci sono dozzine di depositi di munizioni distrutti e abbandonati nella Libia occidentale e meridionale che sono stati bombardati durante la guerra del 2011 e non sono mai stati sgomberati. UNMAS stima che in queste aree ci siano ancora 100.000 tonnellate di munizioni sotto le macerie²¹.

2.2. Modalità di coordinamento

La presente iniziativa, attraverso un approccio olistico e multisettoriale, propone una risposta integrata prendendo a riferimento le raccomandazioni contenute nel *Sudan Emergency Regional Refugee Response Plan* (RRP) per la Libia, garantendo il supporto alla risposta nazionale all'emergenza attraverso un approccio di triplo nesso Umanitario-Sviluppo-Pace.

¹⁸ REACH, Multi-Sector Needs Assessment (MSNA), marzo 2025.

¹⁹ Il Sudan RRRP copre i seguenti paesi: Repubblica Centrafricana, Ciad, Egitto, Libia, Etiopia, Uganda e Sud Sudan.

²⁰ Humanity and Inclusion, The way forward on victim assistance, 2014.

²¹ Mine Action Review, Libya: Clearing the mines 2024.

Tenendo a riferimento gli obiettivi e le indicazioni contenute nel documento citato, in termini operativi il coordinamento della presente iniziativa sarà assicurato dalla Sede AICS di Tunisi che, avvalendosi della collaborazione delle Organizzazioni della Società Civile, sosterrà la loro partecipazione ai gruppi di coordinamento settoriali esistenti e faciliterà il coordinamento e i rapporti con le Autorità locali, fornendo loro l'assistenza tecnica ritenuta necessaria.

Alle OSC verrà richiesto di identificare le località di intervento in base alle necessità che verranno da queste riscontrate attraverso analisi dei bisogni puntuali, in collaborazione con UNHCR, OIM, UNMAS e il LibMAC e altri attori della cooperazione internazionale presenti in Libia che già portano avanti attività a sostegno dei gruppi beneficiari della presente iniziativa.

I soggetti proponenti dovranno assicurare un adeguato coordinamento a livello locale, sia con le istituzioni direttamente o indirettamente coinvolte – in particolare con idipartimenti e i direttorati dei Ministeri di riferimento a livello centrale e locale, tra cui il Ministero degli Affari Esteri (MoFA), il Ministero della Salute (MoH), il Ministero dell'Istruzione, il Ministero delle Risorse Idriche e il Libyan Mine Action Centre (LibMAC) sotto il Ministero della Difesa –, sia con gli altri attori locali e internazionali impegnati in attività rilevanti per settore, gruppo target e/o area geografica rispetto alla presente iniziativa. Tale coordinamento dovrà, tra le altre cose, realizzarsi attraverso la partecipazione regolare ai gruppi di lavoro settoriali creati all'interno dei meccanismi di coordinamento esistenti, in modo da condividere strategie di intervento, modalità operative, buone pratiche, problematiche specifiche, ecc.

Tra i gruppi di lavoro settoriali cui si dovrà fare riferimento si indicano: l'INGOs Forum + Donors (presieduto dal *Libyan INGO Forum* – LIF), l'*Area Coordination Group-South*, nonché il *Water Sector Working Group* (copresieduto da UNICEF e dall'*African Development Bank*) in caso di attività nel settore WASH. Inoltre, si invita al coordinamento con l'*International Partners Meeting* (presieduto dal *Libyan Mine Action Center*) e organizzato da UNMAS, data la necessaria attenzione all'assistenza per le vittime di mine.

Le proposte progettuali dovranno pertanto allinearsi ai meccanismi identificati negli ambiti di coordinamento sopracitati e adottare le indicazioni e le buone prassi fornite dalle autorità nazionali competenti e condivise dalla comunità internazionale che opera nel Paese e, in particolare, dall'Ambasciata d'Italia a Tripoli.

Sarà pertanto verificata all'interno della proposta progettuale la capacità dei soggetti proponenti di identificare modalità efficaci di coordinamento con gli attori istituzionali e i partner locali e con le altre iniziative realizzate nello stesso settore e nella stessa area d'intervento.

Dovrà altresì essere assicurata, in raccordo con l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e la Sede AICS Regionale di Tunisi e previa loro autorizzazione, regolare attività di informazione sui media e social media, dando particolare risalto all'impatto positivo degli interventi realizzati grazie alla Cooperazione Italiana.

2.3. Condizioni esterne e rischi

Seppur le condizioni di sicurezza in Libia rimangono fragili, anche alla luce della modifica delle indicazioni sui viaggi nel Paese da parte del MAECI, è fortemente auspicata la presenza di personale espatriato nel Paese, previa comunicazione con la Sede AICS di Tunisi e il suo personale dislocato a Tripoli e l'Ambasciata d'Italia a Tripoli. Si precisa che ogni valutazione e decisione finale in merito alla sicurezza e alla presenza del personale internazionale nel Paese rimane in capo all'Ambasciata d'Italia a Tripoli. Le proposte dovranno comunque prevedere la realizzazione delle attività in loco, anche attraverso il personale locale impiegato dalle OSC e dai loro partner.

3. QUADRO SETTORIALE E ANALISI DEI BISOGNI

La presente *Call for proposals* intende contribuire al raggiungimento degli obiettivi stabiliti nel Sudan RRP 2025 per la Libia nei settori inerenti alla salute, alla protezione, all'istruzione, al WASH, oltre che allo sminamento. Considerata la natura dinamica dei flussi e gli spostamenti interni dei rifugiati sudanesi su tutto il territorio nazionale, le attività progettuali potranno interessare diverse regioni del Paese. In un'ottica di coesione sociale e sostenibilità, è essenziale che anche le comunità ospitanti — spesso già fragili e sotto pressione — beneficino degli interventi, sia attraverso il rafforzamento dei servizi locali che tramite azioni inclusive. Segue una breve disamina delle problematiche e dei principali bisogni identificati in base a ciascun settore d'intervento.

3.1. Settore Salute

In Libia, i servizi di base offerti dai centri di assistenza sanitaria primaria sono fortemente limitati. Nel febbraio 2025, l'OMS ha valutato 87 strutture sanitarie in tre distretti della Libia orientale e meridionale ad alta concentrazione di rifugiati (Alkufra, Ejdabia e Murzuq): solo 7 (8%) erano pienamente funzionanti, 73 (84%) parzialmente e 7 (8%) non funzionanti. Le principali criticità riguardano mancanza di personale, forniture e attrezzature²². I rifugiati sudanesi incontrano ulteriori barriere di accesso alle cure, legate al costo²³ dei servizi (35%), alla distanza (29%), alla mancanza di documentazione (15%) e a informazioni insufficienti sui servizi disponibili (13%), con dati simili nel resto del paese.

Ad AlKufra, il sistema sanitario locale è particolarmente fragile: l'elevato afflusso di rifugiati sovraccarica infrastrutture già deboli, limitando la capacità di risposta ai bisogni di base e a quelli più complessi, in particolare per donne e bambini. Ne risulta un'incapacità di rispondere sia ai bisogni sanitari di base sia a quelli più complessi, in particolare per donne e bambini che restano per lunghi periodi negli insediamenti senza accesso a cure appropriate. La situazione è ulteriormente aggravata dalla carenza di capacità di risposta alle emergenze, soprattutto nelle aree più critiche. C'è una grave carenza di personale sanitario qualificato, soprattutto medici, aggravata dalla difficoltà di impiegare personale femminile a causa delle condizioni di vita remote. Mancano competenze specialistiche, in particolare per le malattie infettive come la tubercolosi, il che rappresenta un rischio elevato in contesti sovraffollati. Il personale esistente fatica a riconoscere patologie fuori dal profilo epidemiologico tradizionale libico, rendendo urgente una formazione mirata. La capacità di sorveglianza e raccolta dati è molto limitata, rendendo difficile il monitoraggio e l'identificazione tempestiva di focolai, come quello del colera. L'assenza di un sistema di allerta precoce aumenta il rischio di crisi sanitarie non rilevate in tempo. Gravi carenze lungo tutta la catena di approvvigionamento compromettono l'accesso ai farmaci essenziali e ai materiali di emergenza. La bassa copertura vaccinale espone la popolazione, in particolare i bambini, a malattie prevenibili. La gestione del sistema sanitario è debole e frammentata, rendendo difficile il coordinamento per una risposta che sia integrata e strategica.

Un altro aspetto cruciale riguarda la nutrizione, che gioca un ruolo fondamentale nella salute generale. La mancanza di un'alimentazione adeguata può aggravare problemi di salute preesistenti e ostacolare il recupero dalle malattie. L'accesso limitato a cibo adeguato, dovuto agli alti tassi di disoccupazione e alle difficoltà economiche, aggrava le vulnerabilità e aumenta il rischio di malnutrizione, in particolare tra bambini, donne in gravidanza e in allattamento (*Pregnant and Breastfeeding Women – PBW*) e bambini non accompagnati e separati (*Unaccompanied and Separated Children - UASC*). Un'insufficiente assunzione di nutrienti porta a gravi conseguenze sanitarie, tra cui un sistema immunitario indebolito, una maggiore suscettibilità alle malattie e ritardi nello sviluppo nei bambini, rendendolo un'area d'intervento prioritaria.

²² WHO, *Libia Refugee Crisis: Status of Health Facilities in the Refugees Affected Areas*, febbraio 2025.

²³ Sebbene le cure primarie siano generalmente gratuite, sono citati costi relativi ad analisi, medicinali e trasporti.

Come evidenziato dalle stime di REACH, l'arrivo dei rifugiati sudanesi aggiunge pressione a un sistema già fortemente compromesso, dove anche le comunità locali si trovano a fronteggiare problematiche significative. In un terzo (33%) delle famiglie libiche intervistate sono emersi bisogni sanitari gravi, principalmente causati dall'incapacità di accedere ai servizi nei tre mesi precedenti la raccolta dei dati. I principali ostacoli segnalati includono l'impossibilità economica di accedere ai servizi sanitari, la scarsa qualità delle prestazioni, la mancanza di medicinali e il sovraffollamento delle strutture sanitarie²⁴.

Attraverso la presente iniziativa, dunque, si interverrà nel settore salute con attività finalizzate a migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria rafforzando le capacità operative, gestionali e tecniche del sistema sanitario, con particolare attenzione ai centri di salute di base (*Primary Health Care* – PHC). Coerentemente con gli obiettivi dei documenti di riferimento, l'azione mira ad assistere le fasce più vulnerabili della popolazione aumentando le capacità locali di erogazione di servizi sanitari di base.

3.2. Settore Istruzione

In risposta all'afflusso crescente di rifugiati provenienti dal Sudan, le autorità libiche hanno adottato una politica di maggiore flessibilità che consente ai minori di accedere alle scuole pubbliche, sospendendo temporaneamente alcune delle procedure amministrative necessarie per l'iscrizione, al fine di agevolare il loro inserimento nel sistema educativo nazionale. Nonostante questo sforzo, tuttavia, l'accesso all'istruzione rimane una delle principali sfide per le famiglie sudanesi in Libia, i cui figli sono rimasti fuori dal sistema scolastico per anni a causa del conflitto e della situazione di instabilità. Secondo i dati raccolti, il 79% delle famiglie affronta ostacoli significativi nel garantire un'istruzione adeguata ai propri figli. I principali fattori che ne limitano l'accesso includono la mancanza della documentazione necessaria (36%), i costi aggiuntivi legati all'istruzione (26%) – come quelli per il materiale scolastico, i trasporti, le uniformi e i libri – e forme di discriminazione (19%). Molte scuole, infatti, sono spesso sovraffollate e non potendo accogliere tutti, privilegiano gli studenti libici²⁵.

I dati raccolti da REACH, che ha condotto valutazioni ad Alkufra, Tripoli, Misurata, Bengasi, Sebha e Ajdabiya, identificandole come aree con una maggior presenza di rifugiati, rivelano forti disparità nell'accesso all'istruzione, con tassi di iscrizione scolastica particolarmente bassi: solo il 44% delle bambine in età scolare e il 28% dei bambini risultano attualmente iscritti a scuola. Il tasso di frequenza scolastica inferiore tra i maschi sembra essere correlato, secondo quanto emerso dalle interviste qualitative (*Key Informant Interviews* – KIIs), al loro coinvolgimento in attività generatrici di reddito o nella gestione delle responsabilità domestiche, fattori che limitano ulteriormente il loro accesso a percorsi educativi²⁶.

Va sottolineato, tuttavia, che la situazione educativa in Libia era già critica prima dell'arrivo dei rifugiati. I dati dell'*Humanitarian Needs Overview 2022* (HNO) segnalano una condizione critica del settore, con circa 160.000 bambini bisognosi di supporto educativo urgente²⁷. Già prima dell'afflusso dei rifugiati, molte scuole erano state danneggiate o chiuse a causa dei conflitti, mentre altre erano state trasformate in rifugi temporanei per le famiglie sfollate. A questa situazione si aggiungeva una generale carenza di manutenzione, ritardi nelle forniture, condizioni di lavoro difficili per gli insegnanti e frequenti interruzioni di corrente, che limitavano ulteriormente la capacità del sistema educativo di rispondere ai bisogni esistenti.

In questo contesto, riconoscendo l'importanza dell'istruzione nel fornire ai bambini un rinnovato senso di stabilità e una prospettiva per il futuro, l'iniziativa intende intervenire per migliorare l'accesso a servizi

²⁴ REACH, Multi-Sector Needs Assessment (MSNA), marzo 2025.

²⁵ IRC, Assessment of vulnerabilities and needs among newly arrived sudanese refugees in Libya, novembre 2024.

²⁶ REACH, Multi-Sector Needs Assessment (MSNA), marzo 2025.

²⁷ HNO 2022.

educativi formali e non formali di qualità, attraverso un approccio multidimensionale che preveda interventi di riabilitazione e ristrutturazione delle infrastrutture scolastiche (servizi igienico-sanitari, migliore accessibilità agli edifici per i bambini con disabilità) e il rafforzamento delle capacità degli insegnanti e del personale educativo, anche in ambito di supporto psicosociale (*Psychosocial Support – PSS*).

3.3. Settore Acqua, Servizi Igienico-Sanitari e Igiene (*Water, Sanitation, and Hygiene – WASH*)

La crescente scarsità d'acqua e il ripetersi del conflitto hanno portato a un significativo deterioramento dei servizi e delle strutture relative all'acqua, al trattamento delle acque reflue e all'igiene. Attualmente, solo il 65% delle famiglie ha accesso alla rete idrica pubblica e appena il 44,7% è collegato alla rete fognaria²⁸. Come evidenziato nell'HNO 2022, gran parte delle infrastrutture idriche risulta obsoleta, inefficiente e soggetta a continui guasti, a causa della mancanza di manutenzione ordinaria e straordinaria, dei danni provocati dal conflitto e delle interruzioni forzate nell'erogazione per ragioni belliche. A riprova della rilevanza strategica delle fonti di approvvigionamento idrico nel controllo del territorio, gli atti di vandalismo a tali strutture sono proseguiti anche dopo l'armistizio. Tra questi, l'attacco del luglio 2021 a un pozzo collegato al *Great Man-Made River* (GMMR), il principale acquedotto del Paese che rifornisce il 60% della popolazione, in particolare nella zona costiera. Secondo i dati più aggiornati, il 10% dei pozzi che alimentano il MMR sono fuori servizio e gli otto impianti di desalinizzazione della Libia funzionano a circa il 27% della loro capacità a causa di una manutenzione inadeguata²⁹. Inoltre, solo 10 dei 24 impianti di trattamento delle acque reflue risultano operativi, con gravi ripercussioni sulle condizioni igienico-sanitarie della popolazione. La gestione dei rifiuti solidi è altrettanto critica: in assenza di un sistema organizzato di raccolta, i rifiuti vengono spesso abbandonati per strada o in discariche informali all'interno delle aree urbane, aumentando il rischio di diffusione di malattie e infezioni. In molte zone, si registra la presenza di acque reflue stagnanti vicino agli insediamenti e la pratica della defecazione all'aria aperta è presente, in assenza di strutture igieniche adeguate. Le condizioni igieniche rimangono largamente insufficienti, soprattutto in relazione alle condizioni abitative delle famiglie.

Sebbene l'accesso all'acqua venga generalmente ritenuto accettabile, la quantità disponibile è spesso inadeguata: circa la metà delle famiglie segnala interruzioni almeno occasionali nell'approvvigionamento idrico, e il 14% riferisce di aver subito carenze in 3-10 occasioni solo nel mese precedente³⁰.

Il rischio di epidemie di malattie trasmesse dall'acqua, come il colera, è concreto. Nonostante non siano stati finora confermati focolai, la capacità di sorveglianza è debole e le misure preventive strutturali risultano ancora largamente assenti. A fronte dell'ampiezza dei bisogni, le attuali risposte restano insufficienti. Le condizioni ambientali e comportamentali, unite alla bassa consapevolezza della popolazione riguardo alla prevenzione delle malattie idrotrasmesse, aumentano significativamente il rischio di focolai localizzati.

Per il settore WASH, l'iniziativa in parola mira ad assistere la popolazione attraverso il rafforzamento dei servizi igienico-sanitari e di quelli legati alla fornitura d'acqua, indispensabili al fine di prevenire e controllare la diffusione di infezioni e malattie. Il miglioramento dell'accesso ai servizi legati all'acqua si rivela necessario in particolare per le famiglie di rifugiati, che spesso vivono in alloggi di fortuna e ambienti sovraffollati e che quindi si trovano a fare affidamento sulle reti pubbliche come fonte primaria di acqua potabile.

²⁸ UN Libya, *United Nations Sustainable Development Cooperation Framework 2023-2025*.

²⁹ HNO Libya 2022 https://fscluster.org/sites/default/files/documents/libya_hno_2022_6dec21.pdf

³⁰ REACH, *Multi-Sector Needs Assessment (MSNA)*, marzo 2025.

3.4. Settore Protezione

La protezione rimane una delle principali preoccupazioni per molti rifugiati, che affrontano difficoltà legate alla sicurezza fisica, all'accesso ai documenti legali e all'esposizione a violenze, sfruttamento e abusi.

Inizialmente, l'afflusso di rifugiati sudanesi ha trovato una certa accoglienza da parte della popolazione, grazie alle similitudini culturali e religiose che hanno facilitato l'integrazione. Tuttavia, la situazione sta progressivamente cambiando, con un aumento della paura e dell'incertezza nelle comunità locali che sperimentano una maggior difficoltà nell'accedere ai servizi. Le tensioni sono in aumento, con il rischio che sfocino in conflitti e violenze. Donne e minori, in particolare, sono maggiormente vulnerabili. Le donne e le ragazze sono esposte a violenze fisiche e psicologiche, tra cui aggressioni (44%), bullismo (35%) e discriminazioni (16%) che non solo minacciano la loro sicurezza, ma ostacolano la loro libertà di movimento, l'accesso a servizi essenziali e a opportunità di lavoro, aumentando il loro isolamento. Le donne sono spesso vittime di violenze sessuali e psicologiche e subiscono intimidazioni sociali che impediscono loro di integrarsi e di acquisire autonomia economica.

I bambini, in particolare quelli non accompagnati o separati (*Unaccompanied and Separated Children* - UASC), affrontano gravi rischi in Libia. Circa il 29% dei rifugiati segnala la presenza di UASC nelle loro comunità, con una concentrazione maggiore nelle aree di Tripoli e Misurata (45%). Questi minori sono esposti a una serie di pericoli, tra cui violenze fisiche, abusi sessuali, malnutrizione e sfruttamento. Molti bambini lavorano, spesso in condizioni pericolose, per sostenere se stessi e le loro famiglie, privandosi dell'istruzione e esponendosi a ulteriori rischi. Oltre al trauma psicologico derivante dalle esperienze di violenza e separazione, una parte significativa dei bambini affronta difficoltà legate alla mancanza di un supporto adeguato, con il 15% che vive in condizioni di ansia e paura. I rischi principali comprendono la malnutrizione (14%), la mancanza di alloggio (11%), l'accesso limitato alle cure sanitarie (11%) e i traumi psicologici (9%). Inoltre, sono vulnerabili a violenze fisiche (8%), abbandono (5%), tratta e rapimenti (4%)³¹.

La protezione dei rifugiati è strettamente legata all'accesso alla documentazione legale, un aspetto fondamentale per garantire la loro sicurezza e i loro diritti. In Libia, i rifugiati incontrano notevoli difficoltà nell'ottenere i documenti necessari per accedere ai servizi e per trovare un lavoro, esponendoli così a un rischio maggiore di sfruttamento. La Libia, infatti, non è firmataria della Convenzione del 1951 sul diritto d'asilo, e sebbene esistano alcuni percorsi di regolarizzazione – come nel caso dei rifugiati sudanesi ad Alkufra che ricevono certificati sanitari validi per sei mesi – questi non sono riconosciuti in altre regioni del paese, creando discontinuità e incertezze legali. Il 27% degli intervistati ha dichiarato di avere difficoltà nell'accesso ai documenti necessari per usufruire dei servizi di base, mentre il 15% ha evidenziato lo status legale come una delle principali preoccupazioni che ostacolano la possibilità di risiedere e lavorare legalmente. Secondo un rapporto di IRC, il 23% dei rifugiati ha riferito di non possedere un passaporto e il 17% di non avere un certificato di nascita. Un dato significativo è che il 38,5% delle donne ha riscontrato maggiori difficoltà rispetto agli uomini nell'accedere alle informazioni su come ottenere i documenti e usufruire dei servizi³². La mancanza di documenti essenziali ha gravi conseguenze. Essa limita l'accesso ai servizi fondamentali (22%), restringe la libertà di movimento (20%) e aggrava le difficoltà psicologiche, tra cui il trauma e i problemi di salute mentale (15%). Inoltre, l'assenza di documentazione ostacola l'accesso all'istruzione, all'occupazione e al riconoscimento legale. Infine, l'elevata concentrazione di bambini privi di attività ricreative o educative è motivo di preoccupazione per il loro benessere fisico e mentale. Lo sfollamento prolungato, unito alla

³¹ IRC, *Assessment of vulnerabilities and needs among newly arrived sudanese refugees in Libya*, novembre 2024.

³² Ibid.

manca di stimoli e sicurezza, amplifica la loro vulnerabilità aumentando i rischi per la salute sia nel breve che nel lungo termine.

La mancanza di protezione, documentazione e supporto adeguato aumenta esponenzialmente i rischi di abusi, sfruttamento e violenza, in particolare per donne e bambini che necessitano di interventi urgenti per garantire la loro sicurezza e il loro benessere. Alla luce di queste difficoltà, l'iniziativa mira ad aumentare la disponibilità e migliorare l'accesso a servizi specializzati e di qualità, per garantire una protezione adeguata attraverso azioni preventive, di risposta e mitigazione.

3.5. Settore Sminamento

Dal 2011, la Libia ha affrontato vari periodi di conflitto e instabilità, con l'escalation più recente verificatasi nel maggio 2025 in 14 aree di Tripoli. Questi scontri hanno esacerbato in modo significativo la diffusione di vari tipi di minacce esplosive in ambiente urbano, tra cui i residui bellici esplosivi (*Explosive Remnants of War - ERW*), come gli ordigni inesplosi (*unexploded ordnance - UXO*), le mine e gli ordigni esplosivi improvvisati (*Improvised Explosive Devices - IED*). Al fine di garantire la sicurezza della popolazione, rimane prioritaria la necessità di aumentare la consapevolezza in merito ai rischi legati alle aree contaminate dagli ordigni esplosivi. Parimenti, risulta prioritario potenziare i servizi a supporto delle vittime di incidenti causati dagli ordigni esplosivi e delle loro famiglie al fine di assicurare le necessarie cure e i relativi percorsi riabilitativi e di reinserimento. Molto spesso la popolazione locale non ha un adeguato livello di informazione circa le località, il grado e la natura degli ordigni esplosivi ancora presenti sul territorio, e con la presenza di rifugiati che non sono a conoscenza della situazione nel Paese, questo rischio cresce esponenzialmente, aumentando la probabilità di incidenti. La contaminazione diffusa rappresenta un rischio significativo per i civili e costituisce un ostacolo importante alla stabilizzazione e alla ricostruzione del Paese. Secondo il *Libyan Mine Action Centre* (LibMAC)³³, ente libico che si occupa di sminamento, dal 2020 al 2024 sono stati segnalati nel paese 202 incidenti causati da mine e residui esplosivi, con un totale di 406 vittime (148 morti e 258 feriti), con 375 uomini e 31 donne³⁴. Ma è probabile che questi numeri siano significativamente sottostimati, poiché in ospedale gli incidenti non vengono classificati come connessi a ordigni e resti di guerra.

Alla luce di ciò, appare evidente la necessità di condurre azioni di sensibilizzazione sul rischio derivante dalla presenza di ordigni inesplosi e assicurare alle persone coinvolte un adeguato accesso ai servizi per il proprio recupero psico-fisico e il reinserimento nella società. Tali servizi non sono diffusi in Libia, in particolare quelli medici sono erogati da pochi centri specializzati, tra i quali il Centro di Riabilitazione di Bengasi.

Infine, è stata riscontrata un'inadeguatezza e una scarsità di equipaggiamenti messi a disposizione degli enti istituzionali preposti alle attività di bonifica, che impedisce di mettere in atto attività di sminamento efficaci.

Considerati i rischi legati alla contaminazione da mine e ordigni esplosivi, l'intervento mira ad aumentare la consapevolezza della popolazione in relazione alla presenza di residui di ordigni esplosivi, nonché a fornire assistenza e migliorare le capacità locali di risposta in caso di incidenti.

4. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO E MODALITÀ DI REALIZZAZIONE

4.1. Descrizione dell'intervento

La complessità della crisi sudanese richiede interventi multisettoriali, con particolare attenzione ai settori della Salute, del WASH, dell'Agricoltura e sicurezza alimentare, dell'Istruzione e della Protezione. Le proposte

³³ <https://lmac.gov.ly/EN/>

³⁴ Presentation of LibMAC, 27th NDM, Geneva, 9–11 April 2024.

progettuali potranno concentrarsi su uno o più di questi ambiti. In caso di approccio multisettoriale, dovrà essere chiaramente illustrata l'integrazione tra i settori di intervento e il valore aggiunto in termini di impatto sui beneficiari. In un'ottica di efficacia, complementarità e sostenibilità, le iniziative dovranno essere progettate secondo un approccio *area-based*, valorizzando il coordinamento operativo con le organizzazioni della società civile locali e internazionali, le agenzie delle Nazioni Unite e altri attori umanitari attivi nelle località di intervento. Tale coordinamento dovrà basarsi sui meccanismi esistenti, garantendo coerenza con gli interventi già in corso e promuovendo sinergie operative.

Considerata la crescente pressione economica e sui servizi di base e l'aumento delle preoccupazioni della popolazione residente riguardo alla sicurezza, le sempre maggiori tensioni tra rifugiati sudanesi e comunità ospitanti potrebbero sfociare in aperte ostilità. Le OSC proponenti dovranno pertanto adottare necessariamente un approccio sensibile ai conflitti che dovrà essere integrato a tutte le fasi del progetto, in particolare identificando e monitorando i rischi e la gestione degli stessi, anche garantendo che il personale impiegato disponga di conoscenze e capacità adeguate in merito. Le proposte di progetto dovranno inoltre essere basate su adeguate analisi di genere e includere specifiche attività rivolte alle donne e alle bambine, in linea con l'approccio di *mainstreaming* della Cooperazione italiana³⁵. Per garantire soluzioni efficaci e sostenibili è fondamentale che l'approccio di genere adottato sia trasformativo, ossia affronti le cause profonde delle disuguaglianze di genere riconoscendo i bisogni e promuovendo le capacità specifiche di donne e bambine.

Gli obiettivi dell'iniziativa oggetto della presente *Call for Proposals* sono i seguenti:

Obiettivo generale

L'obiettivo generale dell'iniziativa è di migliorare la qualità della vita della popolazione in condizione di maggiore vulnerabilità in Libia, con particolare attenzione ai rifugiati sudanesi e alla comunità ospitante.

Obiettivo specifico

L'obiettivo specifico dell'iniziativa è migliorare le capacità di risposta locali nei diversi settori di intervento, al fine di aumentare l'accesso ai servizi di base – in particolare quelli sanitari, educativi, igienico-sanitari e di protezione – e promuovere interventi di prevenzione e risposta legati alla presenza di residui di ordigni esplosivi.

Risultati e Attività

I seguenti tre risultati dell'iniziativa, che contribuiranno a raggiungere l'obiettivo specifico, sono suddivisi in base ad aree di intervento definite: (i) attività volte a rafforzare le capacità di erogazione dei servizi sanitari, educativi e legati alla fornitura d'acqua, per un accesso equo, tempestivo e continuativo ai servizi essenziali; (ii) accesso ai servizi di protezione per le categorie più vulnerabili, con particolare attenzione alla salute mentale, alla protezione contro la VBG, al supporto ai UASC, e alla creazione di meccanismi di protezione sostenibili a livello locale e comunitario; (iii) prevenzione e risposta ai rischi e alle conseguenze derivanti dalla presenza di ordigni esplosivi.

Sulla base dei risultati citati, viene richiesto alle OSC di proporre una serie di attività, coerenti con i bisogni e le priorità delineate nel *Sudan Regional Refugee Response Plan* per la Libia e integrate tra loro, da realizzarsi in luoghi dove risiede un alto numero di rifugiati sudanesi e di cui beneficino anche le comunità ospitanti.

³⁵ Secondo le nuove Linee Guida approvate dalla Cooperazione italiana deve essere garantito il *mainstreaming* di genere per tutte le iniziative (Gender Policy Marker significativo) (cfr. Linee Guida, pagina 25: https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2020/12/LINEE_GUIDA_FINALE_041220.pdf)

Nell'ambito della presente *Call for proposals*, sarà valutata favorevolmente l'inclusione nelle proposte di attività mirate alla prevenzione e risposta ai rischi e alle conseguenze derivanti dalla presenza di ordigni esplosivi. La previsione di misure concrete per ridurre il rischio di incidenti legati a ordigni inesplosi, nonché l'assistenza alle vittime e alle loro famiglie, adottando un approccio integrato, sarà considerato un valore aggiunto.

Di seguito una breve disamina dei risultati e delle possibili attività a questi relative, in linea con il *Sudan Regional Refugee Response Plan* per la Libia.

R.1 L'accesso tempestivo ed equo ai servizi di base da parte della popolazione più vulnerabile è aumentato

La lista di possibili attività riconducibili al primo risultato, sebbene non esaustiva, è la seguente:

1. Salute

A.1.1.1 Messa a disposizione di cliniche mobili.

A.1.1.2 Rafforzamento del sistema di *referral*.

A.1.1.3 Rafforzamento delle capacità comunitarie per l'identificazione precoce dei casi di malnutrizione.

A.1.1.4 Distribuzione di razioni di protezione ai bambini e alle donne in gravidanza e in allattamento.

A.1.1.5 Fornitura di attrezzature e medicinali ai centri sanitari.

A.1.1.6 Attività di formazione e aggiornamento del personale sanitario locale.

A.1.1.7 Campagne di sensibilizzazione sul MHPSS.

A.1.1.8 Creazione di sistemi di supporto psicologico di base.

2. Istruzione

A.1.2.1 Fornitura di materiale educativo, didattico e ricreativo.

A.1.2.2 Attività di formazione e aggiornamento del personale didattico.

A.1.2.3 Attività di supporto ai processi di iscrizione scolastica.

A.1.2.4 Sviluppo di percorsi di educazione non formale.

A.1.2.5 Sussidi economici (*cash for education*) a beneficio delle famiglie vulnerabili.

A.1.2.6 Riabilitazione su piccola scala di scuole pubbliche.

3. Acqua, Servizi Igienico-Sanitari e Igiene

A.1.3.1 Mappatura della presenza e dello stato di manutenzione delle strutture WASH esistenti.

A.1.3.2 Installazione, riparazione e/o sostituzione di strutture WASH (idriche e igienico-sanitarie) in aree chiave.

A.1.3.3 Distribuzione di sistemi di filtraggio comunitari e/o domestici.

A.1.3.4 Distribuzione di kit igienici per la promozione dell'igiene personale e familiare.

A.1.3.5 Attività integrate che promuovano sinergie tra il settore WASH e quelli della nutrizione, della salute, dell'educazione e della protezione.

A.1.3.6 Attività di sensibilizzazione e promozione di comportamenti igienico-sanitari adeguati.

R.2 La qualità e l'accesso ai servizi di protezione per le categorie più vulnerabili sono migliorati

La lista di possibili attività riconducibili al secondo risultato, sebbene non esaustiva, è la seguente:

Protezione

A.2.1 Identificazione e presa in carico di casi in ambito *Child Protection* - CP, *Gender Based Violence* - GBV e *Mental Health and Psychosocial Support* - MHPSS.

A.2.2 Attivazione e/o rafforzamento di servizi in risposta a casi di VBG e altre forme di abuso.

A.2.3 Sostegno alla definizione di meccanismi di protezione locali e/o comunitari.

A.2.4 Attività di formazione e aggiornamento di risorse chiave per l'erogazione di servizi di protezione.

A.2.5 Supporto all'ottenimento della documentazione legale.

A.2.6 Attività di rafforzamento della coesione sociale e di mediazione tra popolazione locale e rifugiata.

R.3 Le comunità esposte ai rischi derivanti dalla presenza di ordigni esplosivi beneficiano di interventi integrati di prevenzione e risposta agli incidenti

La lista di possibili attività riconducibili al terzo risultato, sebbene non esaustiva, è la seguente:

Sminamento

A.3.1 Supporto ai processi di riabilitazione e reintegro delle vittime di esplosivi.

A.3.2 Attivazione di percorsi di supporto psicosociale per i feriti da esplosioni e per le loro famiglie.

A.3.3 Promozione di opportunità di sostentamento per le vittime.

A.3.4 Formazione del personale sanitario locale.

A.3.5 Campagne di sensibilizzazione e educazione al rischio dovuto alla presenza di ordigni esplosivi.

A.3.6 Fornitura di protesi.

Gli enti esecutori saranno quindi le OSC registrate in Libia che hanno già dimostrato di avere capacità operativa anche attraverso partenariati con organizzazioni della società civile e il coordinamento con le autorità locali.

I **beneficiari diretti** degli interventi previsti nell'ambito della presente *Call for proposals* saranno:

- gli utenti dei servizi che verranno migliorati e/o ripristinati;
- le famiglie e gli individui appartenenti alle fasce più vulnerabili della popolazione, tra cui rifugiati sudanesi e membri delle comunità locali, con particolare attenzione a coloro che sono portatori di disabilità, ai minori e alle donne sole;
- le donne, in particolare a coloro che gestiscono il nucleo familiare autonomamente (*female headed household*);
- le vittime di incidenti causati dall'esplosione di ordigni, che beneficeranno di cure, processi riabilitativi e di reinserimento;
- le organizzazioni locali e a base comunitaria (in particolare le organizzazioni di donne e di persone con disabilità e *caregiver*) e il personale delle municipalità che sono coinvolte nella gestione dei servizi che verranno migliorati e/o ripristinati.

I **beneficiari indiretti** saranno la popolazione rifugiata e libica delle località interessate dal programma che beneficeranno del miglioramento generale delle condizioni di vita. Particolare attenzione sarà dedicata alla disaggregazione dei dati sui beneficiari (sesso, età, disabilità) e alla selezione dei beneficiari, che sarà basata su parametri di vulnerabilità sopradescritti e terrà conto, a seconda delle aree di intervento, di ulteriori criteri da sviluppare insieme alle controparti.

Per quanto riguarda le **aree geografiche target**, e ferma restando la centralità della regione di Kufra, le località di intervento dovranno essere identificate in considerazione dell'alto numero di rifugiati sudanesi

presenti, sulla base di solide valutazioni dei bisogni e in coordinamento con i partner locali e internazionali presenti, al fine di promuovere interventi complementari e sinergici e massimizzarne così l'impatto. Dati i movimenti secondari della popolazione rifugiata sudanese sul territorio libico, l'intero Paese deve essere considerato potenzialmente rilevante ai fini dell'intervento. I rifugiati non si concentrano esclusivamente nelle aree di ingresso, ma si spostano progressivamente verso contesti percepiti come più sicuri o con maggiori opportunità economiche, in particolare zone urbane e costiere. Di conseguenza, anche località distanti dai punti di ingresso possono trovarsi a gestire flussi significativi e necessitare di supporto mirato. Le proposte progettuali dovranno includere una chiara identificazione dei beneficiari mediante dati disaggregati per area geografica, genere, età e disabilità. L'analisi dei beneficiari dovrà possibilmente essere accompagnata da una *conflict-sensitive analysis*, al fine di identificare eventuali tensioni tra gruppi, disuguaglianze nell'accesso ai servizi, o dinamiche di esclusione, e prevenire il rischio che gli interventi contribuiscano ad acuire vulnerabilità o squilibri preesistenti.

All'interno di tali categorie di beneficiari, sarà considerata favorevolmente la capacità dei soggetti proponenti di rispondere ai bisogni specifici di gruppi particolarmente vulnerabili, tenendo in considerazione le seguenti tematiche trasversali:

Uguaglianza di genere ed empowerment delle donne: le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle "Linee Guida per l'Uguaglianza di Genere e Empowerment di donne, ragazze e bambine" (2020-2024), con particolare riferimento all'aiuto umanitario e alla violenza di genere. Gli indicatori presenteranno dati disaggregati per genere. Le proposte dovranno contenere un'adeguata analisi di genere, prendendo in considerazione i bisogni specifici delle bambine, delle ragazze e delle donne, e prevedere azioni di prevenzione e mitigazione di eventuali effetti negativi. Gli interventi dovranno inoltre prevedere la consultazione delle bambine e delle donne, e/o delle organizzazioni di donne, se presenti, nella fase di formulazione e di attuazione, e promuoverne il ruolo attivo nella risposta dell'emergenza. Tenuto conto del contesto, si dovranno prendere in considerazione i principi ed indirizzi dell'Agenda Donne, Pace e Sicurezza (Ris. ONU 1325 e seguenti), con particolare riferimento alla necessità di promuoverne il ruolo attivo nei processi decisionali.

Inclusione delle persone con disabilità: a causa della mobilità limitata, delle barriere economiche e della mancanza di supporto comunitario, le persone con disabilità sono spesso socialmente isolate. Molte di queste persone e le loro famiglie dipendono fortemente dagli aiuti esterni per soddisfare i bisogni fondamentali e per accedere a servizi essenziali. Tra i possibili beneficiari della presente iniziativa rientrano anche le vittime di incidenti causati dall'esplosione di ordigni, che necessitano di cure mediche, percorsi riabilitativi e interventi di reinserimento sociale. Pertanto, le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le tematiche legate alla disabilità fisica e mentale, in un'ottica tendente il più possibile all'inclusione sociale e alla vita indipendente. A tal fine, si rimanda al "Vademecum per aiuti umanitari e disabilità" (2015)³⁶. In caso si prevedessero lavori di riabilitazione infrastrutturale, si rimanda alle "Linee guida sugli standard di accessibilità per le costruzioni finanziate dalla DGCS" (2015)³⁷. Le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione, inoltre, i principi contenuti nelle "Linee guida per la disabilità e l'inclusione sociale negli interventi di cooperazione", nonché nelle pertinenti Linee Guida IASC, con riferimento alle modalità di inclusione delle persone con disabilità nell'aiuto umanitario. Le attività previste prenderanno in considerazione i bisogni specifici delle persone con disabilità, anche mediante il

³⁶ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/09/2015_Vademecum_disabilita.pdf

³⁷ https://www.aics.gov.it/wp-content/uploads/2016/04/2015_linee_guida_accessibilit_approvate_dal_CD.pdf

coinvolgimento delle associazioni delle persone con disabilità, se presenti, e negli indicatori sarà precisata la quantità di beneficiari con disabilità.

Tutela dell'infanzia e adolescenza: nel contesto della crisi dei rifugiati sudanesi, questa tematica assume particolare rilevanza poiché emerge che la presenza di minori sia ampiamente sottostimata. Al fine di promuovere interventi che rispondano ai bisogni più urgenti, le proposte progettuali dovranno tenere in considerazione le raccomandazioni contenute nelle "Linee guida sull'infanzia e l'adolescenza" (2021) della Cooperazione italiana, nonché nelle pertinenti Linee Guida IASC. I minori e le loro famiglie saranno coinvolti in tutte le fasi del ciclo del progetto, tanto nell'identificazione dei bisogni e formulazione delle attività, quanto nell'implementazione dei progetti. Gli indicatori preciseranno il numero di minori di beneficiari che sono.

Tutela dell'ambiente: le proposte progettuali dovranno essere allineate agli impegni presi dall'Italia nella "Humanitarian Aid Donors' Declaration on Climate and Environment" (2022), avere un impatto ambientale minimo o nullo e dovranno promuovere la cultura della salvaguardia ambientale. Gli eventuali contratti stipulati dagli enti attuatori con le aziende appaltatrici di lavori di riabilitazione infrastrutturale dovranno comprendere clausole relative allo smaltimento appropriato dei materiali di risulta e il divieto di utilizzare materiali dannosi per l'ambiente.

Protezione da sfruttamento, abusi e molestie sessuali (PSEAH - Protection from Sexual Exploitation, Abuse and Harassment): le iniziative saranno in linea con quanto previsto nel Codice PSEAH dell'AICS, adottato in attuazione della *DAC Recommendation on Ending Sexual Exploitation, Abuse, and Harassment in Development Cooperation and Humanitarian Assistance*. La PSEA dovrà essere efficacemente integrata nella risposta all'emergenza, comprendendo la prevenzione, la mitigazione dei rischi, il coinvolgimento delle comunità, sistemi di segnalazione sicuri e accessibili e una risposta *survivor-centred*. Ciò include l'implementazione di politiche di protezione, formazione per il personale e i partner, nonché un rigoroso monitoraggio per garantire che tutte le attività siano condotte nel rispetto dei diritti e della dignità delle persone beneficiarie degli interventi.

Responsabilità nei confronti delle Popolazioni Colpite (AAP - Accountability to Affected People): le OSC che realizzeranno i progetti informeranno le autorità locali e le comunità delle zone di intervento sugli obiettivi e attività del programma, adotteranno adeguati meccanismi di feedback e reclamo facilmente accessibili ai beneficiari diretti e alle comunità delle località di intervento.

4.2. Modalità di realizzazione

Nel contesto generale fin qui descritto, la Sede AICS di Tunisi indice, con la presente *Call for Proposals*, un procedura comparativa per la selezione di proposte progettuali presentate da OSC operanti in Libia, per la realizzazione di progetti umanitari per un importo totale pari a 4.809.398,00 EUR.

L'iniziativa sarà gestita a livello tecnico-amministrativo dalla Sede Regionale AICS di Tunisi in coordinamento con l'Ambasciata d'Italia a Tripoli.

Nell'esecuzione delle attività previste, la Sede AICS di Tunisi, che opererà in coordinamento con la Sede AICS di Roma, si avvarrà della presenza in loco delle OSC accreditate presso le autorità libiche

Nella selezione degli interventi saranno valutate le competenze e le capacità degli organismi effettivamente presenti nelle zone d'intervento, il loro radicamento nel territorio e la loro capacità di interagire con le comunità, le autorità governative e le organizzazioni locali presenti, i meccanismi partecipativi che sono in grado di attivare, la presenza di cofinanziamenti, la capacità di lavorare in rete e le sinergie che saranno eventualmente attivate dalle proposte progettuali presentate. Sarà valutato inoltre l'utilizzo di un approccio

di intervento che rafforzi la capacità di risposta alle crisi, rafforzando i servizi di base in un'ottica di medio e lungo periodo. Saranno apprezzate proposte di carattere multisettoriale, capaci di rispondere alla multidimensionalità dei problemi rilevati, attraverso un approccio il più possibile integrato tra le varie componenti.

Il monitoraggio delle attività di Programma, sarà garantito in maniera regolare dalla Sede Regionale AICS di Tunisi, tramite riunioni con il personale dei soggetti *non profit* coinvolti nella realizzazione dei progetti, attività di monitoraggio da remoto e la revisione degli stati di avanzamento e dei rendiconti amministrativo-contabili presentati dai soggetti *non profit* coinvolti. Inoltre, l'AICS di Tunisi si doterà di servizi di monitoraggio esterni alla sua organizzazione che garantiranno una supervisione diretta delle attività, attraverso visite nelle località coinvolte dall'iniziativa. La reportistica prodotta dall'ente che si occuperà del monitoraggio esterno, permetterà alla Sede AICS di Tunisi di ricevere regolarmente aggiornamenti e informazioni puntuali sullo stato di avanzamento delle attività. La selezione del fornitore dei servizi di monitoraggio esterno sarà realizzata secondo la normativa in vigore. Infine, in linea con le disposizioni di sicurezza vigenti, la Sede AICS di Tunisi potrà organizzare missioni di monitoraggio diretto da parte del proprio personale, al fine di garantire il necessario controllo sulla qualità degli interventi svolti.

Le proposte progettuali presentate in risposta alla presente *Call for Proposals* dovranno prevedere un ampio coinvolgimento delle istituzioni locali nella realizzazione, monitoraggio e valutazione delle attività previste. I beni acquistati nell'ambito dell'iniziativa dovranno essere reperiti, quando possibile, sul mercato locale, al fine di permettere una ricaduta economica positiva nelle aree di intervento. Nel caso di acquisto di beni da parte dei soggetti *non profit*, la loro proprietà dovrà essere trasferita alle controparti locali a fine progetto. Per il manifestarsi di nuove esigenze, nel quadro dell'economia generale dell'azione di cooperazione e per garantire maggior tempestività alla realizzazione degli interventi, la Sede AICS può autorizzare una diversa destinazione di detti beni.

Nella proposta progettuale presentata, i soggetti *non profit* dovranno specificare se la proposta sia in linea o parte integrante del *Sudan Emergency Regional Refugee Response Plan 2025*.

5. REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

5.1. Requisiti per i soggetti non profit iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti *non profit* che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) Iscrizione all'elenco di cui all'art. 26, comma 3, della Legge 125/2014;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nel settore WASH, sanitario, educativo, della protezione e dello sminamento;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere in regola con gli obblighi fiscali, contributivi ed assicurativi previsti dalla normativa vigente in Italia;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;

- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.2. Requisiti per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco AICS, ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014

Possono presentare proposte progettuali per la presente *Call for Proposals* i soggetti non profit, privi di sede operativa in Italia (soggetti non profit locali e/o internazionali) che, alla data di presentazione della stessa, siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a) In sostituzione dell'iscrizione all'elenco AICS, titolarità di un accordo di collaborazione con uno dei soggetti iscritti al suddetto elenco. Tale accordo può essere di varia natura (affiliazione, associazione, collaborazione). A pena di esclusione, l'Accordo deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla presente *Call* e deve rimanere valido anche dopo la conclusione delle attività della stessa. Tale Accordo non può essere stato sottoscritto solo ai fini della partecipazione alla presente *Call for Proposals*. In caso di ATS, il suddetto Accordo non deve essere necessariamente stipulato con il soggetto non profit iscritto all'Elenco AICS con cui venga eventualmente presentato il progetto congiunto;
- b) Specifica e comprovata esperienza negli interventi di aiuto umanitario;
- c) Specifica e comprovata esperienza in interventi nel settore WASH, sanitario, educativo, della protezione e dello sminamento;
- d) Capacità di operare in loco;
- e) Essere costituiti e in regola con la normativa vigente nel Paese di appartenenza, ivi inclusa quella in materia fiscale, contributiva ed assicurativa;
- f) Non siano debitori verso la DGCS del MAECI e/o l'AICS o altri donatori, per debiti certi, liquidi ed esigibili, comprese le situazioni debitorie derivanti da provvedimenti di revoca dei contributi per progetti promossi e/o affidati;
- g) Non abbiano tenuto comportamenti connotati da grave negligenza o malafede nella realizzazione di progetti della DGCS del MAECI, dell'AICS, di altri donatori o nell'esercizio delle loro attività;
- h) Non risultino iscritti negli elenchi dei soggetti sottoposti a misure restrittive, consultabili al seguente link: www.sanctionsmap.eu. Tale requisito deve essere posseduto anche dai soggetti partner coinvolti nella realizzazione del progetto.

5.3. Requisiti in caso di progetti congiunti in Associazione Temporanea di Scopo (ATS):

Ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS deve essere in possesso dei requisiti di cui al presente art. 5.1 e/o 5.2 da attestare secondo le modalità previste dal successivo art. 7 della presente *Call*.

6. REQUISITI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

- a) Durata massima delle attività di progetto: 18 (diciotto) mesi;
- b) Finanziamento richiesto all'AICS non superiore a:
 - ✓ 1.603.133,00 EUR (un milione seicentotremilacentotrentatre/00 Euro) per i progetti congiunti presentati da due o più soggetti non profit in ATS;

- ✓ 801.566,00 EUR (ottocentounomilacinquecentosessantasei/00 Euro) per i progetti presentati da un solo soggetto non profit;

- c) Approvazione/gradimento della proposta da parte delle Autorità/comunità locali e/o Ministeri competenti. Ove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire tale attestazione da parte delle Autorità locali, l'approvazione viene richiesta alla Rappresentanza diplomatica italiana competente;
- d) Conformità a quanto previsto dall'art. 4 della presente *Call for Proposals*;
- e) Ciascun soggetto non profit può presentare complessivamente per la presente *Call for Proposals* n. 2 (due) di proposte: di cui n. 1 (*uno*) di proposte in qualità di proponente (da solo o in qualità di mandatario di un'ATS) e n. 1 (*uno*) di proposte in qualità di mandante di un'ATS. I suddetti limiti non si applicano ai *partner*;
- f) Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E);
- g) Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione;
- h) Piano di gestione del rischio sicurezza e strategia per l'eventuale gestione da remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.

7. DOCUMENTAZIONE A CORREDO DELLA PROPOSTA DI PROGETTO

Il documento di progetto deve fornire tutte le informazioni necessarie a consentire una sua corretta valutazione finale. Esso deve pertanto comprendere i seguenti documenti debitamente compilati.

- a) Proposta di progetto (Allegato A1) sia in formato PDF e sia in formato Word. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Word, farà fede il testo PDF.

In caso di progetto congiunto, presentato in ATS da due o più soggetti non profit, nel Modello di Proposta di progetto si deve specificare che l'ente proponente è mandatario di un'ATS, indicando nome e *background* propri e di tutti i mandanti dell'ATS. Le informazioni sui contatti dell'ente proponente (in calce alla prima pagina dell'Allegato A1) dovranno invece riguardare solo i dati del mandatario, capofila dell'ATS, che ha il ruolo di rappresentante dell'ATS nei rapporti con la Sede AICS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dalla Lettera d'impegno a costituire l'ATS, essa deve essere sottoscritta ciascuna delle OSC facenti parte della costituenda ATS. Nel caso in cui la proposta progettuale sia accompagnata dall'Accordo costitutivo dell'ATS, essa deve essere sottoscritta dalla sola OSC mandataria.

Nella proposta di progetto devono essere previsti (nel medesimo documento o in un documento separato allegato):

- Piano di Monitoraggio e Valutazione (M&E). Come esempio "minimo" di matrice di M&E si rimanda al modello disponibile al seguente sito <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx> e alla relativa guida per la elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/online-course-how-to-write-a-monitoring-evaluation-framework-step-by-step-lessons/>;
- Matrice di analisi dei rischi e relativa strategia di mitigazione. Come esempio "minimo" di matrice di analisi dei rischi al modello disponibile al seguente indirizzo <http://www.tools4dev.org/wp-content/uploads/2017/08/ME-Framework-Template.docx>

[content/uploads/Risk-Assessment-Template.xlsx](http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/) e alla relativa guida per l'elaborazione <http://www.tools4dev.org/resources/risk-assessment-template/>;

- Piano di gestione del rischio sicurezza e la strategia per l'eventuale gestione in remoto dei progetti in aree fragili o ad alto rischio sicurezza.
- b) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi degli artt. 43 e 46, comma 1, lett. i) del D.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. (Allegato A2). La dichiarazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario ovvero mandante di ATS;
- c) Piano finanziario (Allegato A4) sia in versione PDF che in versione Excel. In caso di incongruenze tra il file PDF e quello Excel, farà fede il testo PDF. All'interno del Piano Finanziario dovrà essere chiaramente indicato l'eventuale importo gestito direttamente dal/dai partner;
- d) Termini di Riferimento (TdR) per il personale di gestione del progetto. I TdR dovranno essere strettamente pertinenti al Progetto e contenere una derubricazione puntuale ed esaustiva delle mansioni previste per la figura professionale espatriata o locale in questione. I TdR non sono richiesti per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. Inoltre, dovranno contenere indicazioni concernenti: (i) il titolo di studio richiesto e gli anni trascorsi dal rilascio dello stesso; (ii) eventuali altri titoli di specializzazione; (iii) grado di conoscenza della/e lingue straniere; (iv) grado di esperienza lavorativa nel settore di competenza professionale; (v) grado di esperienza in interventi di cooperazione, in particolare interventi di emergenza in Paesi in via di sviluppo o in altri Paesi potenzialmente beneficiari di tali interventi. I CV devono essere inviati prima della firma del Disciplinare d'incarico. La consegna dei CV è necessaria al fine di verificare la corrispondenza delle qualifiche ed esperienze professionali del personale per la gestione del progetto sia locale che espatriato con le indicazioni menzionate nei Termini di Riferimento. La consegna dei CV non è necessaria per le figure professionali con mansioni meramente esecutive, quali ad es. il personale di segreteria. La Sede AICS si riserva il diritto di non accettare quei CV che non dovessero corrispondere a quanto specificato nei TdR;
- e) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti di aiuto umanitario. Tale documentazione deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di un'ATS;
- f) Dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii. sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit relativa a precedenti progetti nel settore, deve essere presentata da ogni singolo soggetto proponente, sia esso singolo proponente, mandatario, oppure, mandante di ATS, fatta eccezione per l'eventuale mandante che svolga un mero ruolo di supporto gestionale/amministrativo;
- g) Documentazione che attesti la capacità di operare in loco: regolare registrazione formale nel Paese e relativa traduzione asseverata. Tale requisito può essere soddisfatto anche per il tramite di un membro dell'ATS in grado di dimostrare la propria capacità operativa in loco secondo una delle modalità sopra indicate (nn. 1, 2 o 3) purché abbia stipulato un Accordo con la OSC iscritta all'elenco che deve essere preesistente alla presente *Call for Proposals*, deve essere già stato sottoscritto alla data di partecipazione alla *Call* e deve rimanere valido almeno per tutta la durata del progetto e fino al saldo dell'ultimo rendiconto presentato dal Soggetto esecutore. Tramite dichiarazione sostitutiva di certificazione ex d.P.R. 445/2000 e ss.mm. e ii., sottoscritta dal rappresentante legale del soggetto non profit, le OSC dichiarano che l'Accordo preveda un modello operativo regolamentato da

documenti istituzionali e/o da accordi vincolanti siglati dalle diverse organizzazioni che identificano chiaramente le modalità operative in loco con riferimento alle attività di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario.

Nel caso in cui il progetto sia presentato da una ATS composta da una OSC iscritta all'elenco, che dimostra la capacità di operare in loco per il tramite di un membro dell'ATS, e una OSC priva di sede operativa in Italia, ma titolare di un accordo (es. affiliazione, associazione, collaborazione) con una delle OSC iscritte all'elenco, si applica la seguente condizione:

- 1) Se la OSC priva di sede operativa in Italia è **un'organizzazione locale del Paese partner ricevente l'aiuto (developing country-based NGO³⁸)** in grado di dimostrare la capacità operativa in loco tramite registrazione o richiesta di registrazione nel Paese, essa dovrà assumere il ruolo di **mandataria (Capofila) dell'ATS**, a pena di esclusione.

Se il soggetto proponente è già operante in loco deve produrre: 1) documentazione che attesti la registrazione presso le autorità competenti (si intende la documentazione ufficiale, firmata e timbrata, rilasciata dalle autorità competenti libiche. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata); 2) nel caso in cui la registrazione presso le autorità competenti sia in scadenza, documentazione ufficiale che attesti l'avvio delle procedure di rinnovo. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata. In alternativa, qualora non fosse possibile presentare tale documentazione ufficiale, il partner può fornire una dichiarazione firmata e timbrata dal rappresentante legale che certifichi l'avvenuto avvio della procedura di registrazione. Tale dichiarazione, in italiano o inglese, deve includere una descrizione dei passaggi intrapresi e degli uffici contattati per la registrazione presso le autorità competenti.	Se il soggetto proponente NON è operante in loco deve produrre: 1) documentazione che attesti l'avvio della procedura di registrazione presso le autorità competenti. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata. In alternativa, qualora non fosse possibile presentare tale documentazione ufficiale, il soggetto proponente può fornire una dichiarazione firmata e timbrata dal rappresentante legale che certifichi l'avvenuto avvio della procedura di registrazione. Tale dichiarazione, in italiano o inglese, deve includere una descrizione dei passaggi intrapresi e degli uffici contattati per la registrazione presso le autorità competenti. E, relativamente a qualsiasi partner non profit già operante in loco (soggetto non profit libico, italiano, o internazionale) con cui il soggetto proponente intenda presentare un progetto congiunto (ATS) o un MoU per l'implementazione del progetto: 2) documentazione che attesti la registrazione presso le autorità competenti. Si intende la documentazione ufficiale, firmata e timbrata, rilasciata dalle autorità competenti libiche. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata.
---	--

³⁸ **Developing country-based NGO**: NGO organised at the national level, based and operated in a developing (ODA-eligible) country.

	E, relativamente a qualsiasi partner non profit non ancora operante in loco ma che intende operare in Libia: 3) documentazione che attesti l'avvio delle procedure di registrazione presso le autorità competenti. Se tale documentazione è in arabo, si dovrà allegare la relativa traduzione asseverata. In alternativa, qualora non fosse possibile presentare tale documentazione ufficiale, il partner può fornire una dichiarazione firmata e timbrata dal rappresentante legale che certifichi l'avvenuto avvio della procedura di registrazione. Tale dichiarazione, in italiano o inglese, deve includere una descrizione dei passaggi intrapresi e degli uffici contattati per la registrazione presso le autorità competenti.
--	---

- h) Lettera di gradimento da parte delle Autorità o comunità locali competenti per il progetto, oppure, della Rappresentanza diplomatica, laddove la situazione politica o di sicurezza nel Paese renda impossibile acquisire una lettera di gradimento delle autorità locali, se in lingua araba con relativa traduzione di cortesia in italiano/inglese;
- i) Eventuale accordo/i con *partner* (ossia soggetti non profit locali, internazionali operanti in loco). L'Accordo tra soggetto proponente e *partner* non fa sorgere alcun vincolo contrattuale tra Sede AICS e *partner*, pertanto, nei confronti della Sede AICS sarà il soggetto proponente che ha stipulato l'Accordo ad essere responsabile dell'operato del *partner*. L'Accordo suddetto deve riportare, tra le altre, specifiche indicazioni su: attività, responsabilità e *budget* di ciascuna delle parti contraenti (Ente proponente e *partner*); modalità di finanziamento tra Soggetto esecutore e *partner*; impegno da parte del *partner* a rispettare le procedure AICS nella realizzazione dell'intervento, ivi incluso il Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario ex Allegato A10 della presente *Call for Proposals*. Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'accordo con il *partner* deve essere sottoscritto dal mandatario dell'ATS. Il testo dell'accordo dovrà sempre riportare in maniera chiara il valore economico delle prestazioni affidate al *partner*. A tale proposito, si consideri che la quota di fondi AICS affidata ai *partner* non dovrà – pena l'esclusione (cfr. par. 8.4) - complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner* di progetto) superare il 60% del valore complessivo del contributo stesso³⁹;
- j) Documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali Soggetti terzi co-finanziatori, ivi inclusi i cd. *partner profit* (Imprese o Associazioni di imprese, anche locali);
- k) Informativa in materia di protezione dei dati personali (Allegato A13) per presa visione e firma.

³⁹ Fermo restando il principio in forza del quale non può essere affidata al Partner l'integrale esecuzione dell'intervento di aiuto umanitario oggetto del Disciplinare d'incarico, il Responsabile del Procedimento può valutare, sulla base del contesto locale e dei principi di efficacia, efficienza e trasparenza, la possibilità di prevedere una quota percentuale massima di budget da affidare ai partner non superiore al 60%.

Documentazione ulteriore per i soggetti non profit privi di sede operativa in Italia NON iscritti all'elenco:

- l) Accordo con i soggetti non profit iscritti all'elenco (Art 5.2 punto 1);
- m) Documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza.

Documentazione ulteriore in caso di progetto congiunto presentato in ATS:

- n) Documentazione elencata nel presente art. 7 relativa al possesso dei requisiti ex art. 5.1 e/o 5.2 per ciascuno dei soggetti non profit facenti parte dell'ATS.
- o) Accordo istitutivo dell'ATS, oppure, la Lettera d'impegno, a firma dei rappresentanti legali del soggetto proponente, a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico. Con l'Accordo costitutivo dell'ATS le OSC mandanti conferiscono alla OSC mandataria (Capofila) un mandato collettivo speciale, gratuito, irrevocabile e con rappresentanza per la gestione dei rapporti con la Sede AICS e per tutte le operazioni e gli atti di qualsiasi natura dipendenti dall'affidamento dell'esecuzione del progetto. L'Accordo suddetto deve prevedere: la responsabilità solidale di tutti i membri dell'ATS per la realizzazione del progetto, indicazioni su attività e *budget* di ciascun membro dell'ATS, che la mandataria ha la responsabilità e il coordinamento generale del progetto e della rendicontazione delle attività del progetto, nonché la potestà di incassare le somme erogate dalla Sede AICS in relazione al progetto, la responsabilità del versamento degli importi di competenza agli altri membri dell'ATS e le relative modalità di trasferimento dei fondi. La OSC mandataria è tenuta ad aprire i conti correnti dedicati in via esclusiva al progetto. Alla/e OSC mandante/i verrà richiesto di garantire la tracciabilità anche mediante l'utilizzo di un conto corrente dedicato non in via esclusiva, con indicazione dell'AID del progetto (e/o del titolo del progetto). Nel caso in cui la OSC mandataria (Capofila) dell'ATS sia priva di una sede in Italia, l'OSC mandante iscritta all'elenco può essere intestataria della fideiussione per il progetto soltanto laddove espressamente dall'Accordo di ATS. La Lettera d'impegno deve espressamente indicare che le parti si impegnano a costituire un'ATS secondo le modalità indicate nella presente *Call for Proposals*. L'Accordo istitutivo dell'ATS deve rivestire la forma della scrittura privata autenticata da un notaio o Uffici Consolari ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 03 febbraio 2011, n. 71. I costi sostenuti per la stipula dell'ATS sono considerati eleggibili.

7.1. Documentazione in lingua diversa dall'italiano

La seguente documentazione può essere presentata in inglese o in altra lingua. In quest'ultimo caso, la documentazione deve essere accompagnata da traduzione di cortesia in italiano / inglese:

- a) la documentazione relativa a precedenti progetti realizzati dal soggetto proponente;
- b) la lettera di gradimento da parte delle autorità competenti per il progetto;
- c) l'accordo con eventuali *partner*;
- d) la documentazione attestante l'impegno al finanziamento del progetto da parte di eventuali soggetti co-finanziatori;
- e) la documentazione attestante la regolare costituzione e conformità rispetto alla normativa vigente nel Paese di appartenenza in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- f) l'accordo con il soggetto iscritto all'elenco in caso di progetto presentato da soggetto non iscritto all'elenco;
- g) i TdR per il personale di gestione del progetto;

- h) l'eventuale ulteriore documentazione a supporto non elencata all'art. 7 della presente *Call for Proposals*.

8. SELEZIONE, VALUTAZIONE ED APPROVAZIONE DELLE PROPOSTE DI PROGETTO

La Sede estera AICS competente è responsabile della selezione, valutazione ed approvazione delle proposte progettuali.

8.1. Modalità e termini di presentazione delle proposte

Le proposte di progetto (redatte secondo il modello di cui all'Allegato A1 e complete della documentazione indicata al paragrafo precedente) dovranno essere presentate dai Soggetti proponenti alla Sede AICS Tunisi competente **a pena di esclusione entro e non oltre le ore 14:00 (ora di Tunisi, GMT+1) del 31/01/2026** a mezzo posta elettronica certificata (PEC) specificando nell'oggetto "Sigla ente proponente_IniziativaEmergenza_AID012585" al seguente indirizzo: tunisi@pec.aics.gov.it

Con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.tunisi@aics.gov.it si dovrà informare l'avvenuta spedizione via PEC.

Fa fede la data e l'ora di ricezione della casella di PEC della Sede AICS.

Nel caso in cui il soggetto proponente sia un'ATS, l'invio della proposta progettuale deve essere effettuato dall'indirizzo PEC del soggetto non profit mandatario (Capofila, se l'Accordo di ATS è già stato stipulato), in qualità di rappresentante dell'ATS. Potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di una OSC mandante soltanto nel caso in cui l'OSC Capofila sia priva di sede operativa in Italia e, dunque, impossibilitata a richiedere un proprio indirizzo PEC. Nel caso in cui l'Accordo di ATS non sia stato ancora stipulato, potrà essere ammesso l'utilizzo dell'indirizzo PEC di un potenziale mandante dell'ATS, purché espressamente delegato dagli altri potenziali membri dell'ATS nella Lettera d'impegno a costituire l'ATS.

Fatto salvo quanto sopra indicato per l'ipotesi in cui il soggetto proponente sia un'ATS o potenziale tale, nel caso in cui il soggetto proponente sia privo di sede operativa in Italia e dichiari ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 di essere impossibilitato a dotarsi di una casella di PEC, la consegna potrà avvenire a mezzo posta al seguente indirizzo:

20, rue Socrate, ZA Kheireddine, Le Kram 2015 Tunisi – Tunisia

Oppure, mediante consegna manuale al medesimo indirizzo sopra indicato, nei seguenti orari:

Dalle 09.00 alle 15.30

In tal caso farà fede la data ed ora della consegna attestata da parte della Sede AICS competente.

8.2. Richieste di chiarimento

Eventuali richieste di chiarimento devono essere trasmesse all'indirizzo di posta elettronica certificata (PEC) di cui al punto 8.1 **entro e non oltre le ore 14:00 (ora tunisina, GMT+1) del 12/12/2025**, dandone altresì comunicazione, con separata e-mail, all'indirizzo: segreteria.tunisi@aics.gov.it

Le FAQ (*Frequently Asked Question*) con le relative risposte saranno pubblicate sul sito dell'AICS (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>) **entro il 16/12/2025**.

Una sessione informativa sulla *Call for Proposals* in oggetto sarà organizzata dalla Sede AICS Tunisi competente in modalità remota attraverso la piattaforma Teams in data **10/12/2025 alle ore 10:00** (ora di Tunisi, GMT+1). Coloro che intendono partecipare alla sessione informativa dovranno segnalare il proprio interesse all'indirizzo segreteria.tunisi@aics.gov.it entro le ore **14:00** (ora di Tunisi, GMT+1) del **08/12/2025**. La sessione informativa si svolgerà in lingua inglese.

8.3. Nomina e composizione della Commissione di Valutazione

1. Entro **1 (un) giorno lavorativo** dalla scadenza del termine per la presentazione delle proposte progettuali, il Titolare della Sede Estera nomina, con determina, la commissione di valutazione. Tale Commissione è costituita da un numero dispari di membri votanti, di cui uno con funzioni di Presidente, e un Segretario, non votante.

I componenti della Commissione sono scelti secondo quanto indicato all'art. 18 delle procedure ex delibera del CC 49/2018.

La Commissione nominata per la selezione si può costituire in gruppi, composti da almeno due membri, come previsto dall'art. 20 delle Procedure Generali tra cui dividere il lavoro di valutazione delle proposte.

La Commissione si intende riunita in plenaria anche se uno o più membri sono collegati da remoto per tutta la durata della riunione.

L'atto di nomina della Commissione è pubblicato sul sito dell'AICS (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>).

8.4. Verifica dei requisiti di ammissibilità e cause di esclusione

Il Responsabile del Procedimento, coadiuvato dal Segretario, effettua le verifiche amministrative sui partecipanti e sulle proposte pervenute, applicando i criteri di eleggibilità stabiliti dalla *Call for Proposals*

Costituiscono causa di esclusione:

- Il mancato rispetto del termine di presentazione della proposta, previsto all'art. 8.1;
- Il mancato utilizzo dei modelli previsti dalla *Call* per i documenti di cui all'art. 7;
- Il mancato rispetto complessivamente (vale a dire considerando tutti i *partner*/ di progetto) della soglia del 60 % del finanziamento al *partner* di cui al precedente art. 7;
- La mancata presentazione degli Allegati A1 ed A2;
- La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii.;
- La mancanza dei requisiti di cui all'art. 5 e 6.

Entro **7 (sette) giorni lavorativi**, il Responsabile del Procedimento comunica gli esiti delle verifiche dei requisiti di ammissibilità, richiedendo eventuali integrazioni per irregolarità sanabili o chiarimenti sulla documentazione trasmessa alle proposte progettuali ammesse con riserva.

Sono ritenute sanabili le carenze (mancanza, incompletezza e ogni altra irregolarità) degli elementi "formali" dei documenti prodotti, ma non anche delle carenze degli elementi "sostanziali", ossia dei requisiti di partecipazione (pertanto è emendabile l'errore materiale della mancata allegazione della dichiarazione attestante il possesso del requisito essenziale di partecipazione o la relativa omissione nella dichiarazione concernente il requisito, ma non la carenza del requisito stesso entro il termine di partecipazione stabilito

dalla *Call*). Costituiscono, invece, gravi irregolarità che non possono essere oggetto di integrazione e/o chiarimento le carenze della documentazione che non consentano l'individuazione del soggetto proponente l'iniziativa, né le carenze relative agli aspetti tecnici ed economici della proposta progettuale. La mancata sottoscrizione della proposta progettuale e delle dichiarazioni ai sensi del d.P.R. n. 445/2000 e ss.mm. e ii. comporta, in ogni caso, l'esclusione della proposta dal procedimento.

Le risposte alla suddetta richiesta di integrazioni o chiarimenti, o le eventuali contestazioni all'esclusione devono pervenire entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento della suddetta comunicazione.

In caso di inutile decorso del termine o di inadeguatezza delle integrazioni o chiarimenti forniti, si procede con l'esclusione della proposta progettuale.

La risposta del Responsabile del Procedimento alle integrazioni o chiarimenti, o alle contestazioni avviene entro **2 (due) giorni lavorativi** dal ricevimento delle stesse.

L'elenco delle proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità è pubblicato sul sito web dell'AICS (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>) entro **2 (due) giorni lavorativi** dall'invio della risposta alle eventuali contestazioni, oppure, laddove non siano pervenute contestazioni, entro **2 (due) giorni lavorativi** dal termine per presentare eventuali contestazioni. Il Responsabile del procedimento entro il medesimo termine trasmette alla Commissione la lista delle proposte ammesse alla valutazione, le motivazioni delle eventuali esclusioni e la documentazione ricevuta dai soggetti non profit.

8.5. Valutazione tecnico-economica delle proposte ammissibili

Le proposte che abbiano superato la fase di verifica dei requisiti di ammissibilità sono valutate, anche, laddove possibile e ritenuto opportuno, mediante visite sul campo, attribuendo a ciascuna un punteggio complessivo derivato dalla somma dei punteggi assegnati a ciascuno dei parametri di valutazione (Allegato A3).

Nella valutazione del progetto viene dato particolare rilievo:

- Alla consolidata presenza in loco, all'approfondita conoscenza della realtà locale, nonché alla dimostrata capacità professionale (voce 1.1 della griglia di valutazione - Allegato A3);
- Alla pertinenza della proposta progettuale a strategia, settore/i, obiettivi, risultati attesi, attività, luoghi e durata definiti nella Call for Proposals (voce 2.1.1. della griglia di valutazione - Allegato A3);
- All'eshaustiva analisi dei bisogni, con dati e informazioni specifiche sui settori e le zone di intervento (voce 2.2.2 della griglia di valutazione - Allegato A3);
- Al coinvolgimento adeguato di beneficiari, autorità e comunità locali, in particolare nell'analisi del contesto (context/conflict analysis) e dei bisogni (voce 2.2.3 della griglia di valutazione - Allegato A3);
- Alla coerenza del progetto e dei suoi obiettivi con i bisogni locali (voce 2.2.4 della griglia di valutazione - Allegato A3);
- Alla capacità dell'organismo di sviluppare un quadro logico coerente e realistico (voce 3.3 della griglia di valutazione - Allegato A3);
- Alla chiara definizione di un piano di monitoraggio efficace e pratico (voce 3.8 della griglia di valutazione - Allegato A3);

- Alla capacità del soggetto proponente realizzare economie di scala con risorse provenienti da altre fonti, tali da mantenere entro il 27% la somma delle macro-voci B, C ed E del Piano finanziario - Allegato A4 (voce 5.4 della griglia di valutazione - Allegato A3).

La Commissione redige l'elenco delle proposte progettuali giudicate idonee (ossia che abbiano raggiunto la soglia minima di punteggio ponderato pari a **70/100**) e che abbiano ricevuto il punteggio minimo richiesto dalla griglia per i requisiti contrassegnati con l'asterisco e di quelle ritenute idonee con riserva, sulle quali ritiene necessario chiedere dei chiarimenti ai soggetti proponenti.

Gli esiti della valutazione delle proposte progettuali e le eventuali richieste di chiarimento sono comunicati dal Responsabile del procedimento a tutti i partecipanti. Alle suddette richieste di chiarimento i soggetti non profit devono rispondere – a pena di esclusione – entro **3 (tre) giorni lavorativi** dal ricevimento della comunicazione.

La Commissione effettua, quindi, la valutazione definitiva, sempre in base ai parametri riportati nella griglia di valutazione, entro **3 (tre) giorni lavorativi** dal ricevimento dei chiarimenti, attribuendo a ciascuna un punteggio e stilando la graduatoria delle proposte stesse.

Nel caso in cui in graduatoria risulti un progetto presentato da soggetto non profit **non** iscritto all'elenco (sia esso soggetto proponente singolo, oppure, mandatario o mandante di un'ATS), la Sede AICS Tunisi richiede alla Ambasciata d'Italia in Libia parere favorevole sotto il profilo politico e di sicurezza sul soggetto. L'Ambasciata fornisce il proprio parere sotto il profilo politico e di sicurezza sul/i soggetto/i non iscritto/i all'elenco entro un termine massimo di **7 (sette) giorni lavorativi** dal ricevimento della richiesta.

Sulla base delle conclusioni della Commissione e dell'eventuale parere della Ambasciata d'Italia in Libia per i soggetti non profit non iscritti all'elenco, il Responsabile del Procedimento propone al Titolare della Sede estera l'approvazione delle proposte ammissibili al finanziamento.

La Titolare della Sede estera procede ad approvare la graduatoria con determina, che indica anche gli eventuali fondi residui non assegnati, viene pubblicato sul sito dell'AICS (<https://tunisi.aics.gov.it/home/opportunita/bandi/>) **entro 15 (quindici) giorni** dall'approvazione. La graduatoria indica per ciascun progetto: soggetto aggiudicatario, il titolo, il settore d'intervento e l'ammontare finanziato.

Le proposte approvate saranno finanziate secondo le procedure in vigore e nell'ambito dei fondi disponibili secondo l'ordine di graduatoria. Non saranno finanziate iniziative utilmente collocate in graduatoria, ma per le quali i residui di stanziamento non siano sufficienti a coprire l'intero contributo richiesto.

9. FINANZIAMENTO DEI PROGETTI

Il finanziamento dei progetti si articola in tre momenti successivi:

9.1. Firma della Lettera d'incarico

A seguito dell'assegnazione del progetto di emergenza, la Sede AICS Tunisi sottopone all'assegnatario la Lettera d'incarico (All. A5). Quest'ultima è il documento con cui la Sede AICS Tunisi attesta che la proposta è stata ritenuta idonea al finanziamento e con cui il soggetto selezionato si impegna a eseguire l'intervento secondo quanto indicato nella documentazione ivi allegata, nonché a presentare la documentazione

necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico (All. A8). Tale Lettera deve essere firmata per accettazione dalla controparte.

9.2. Presentazione della documentazione necessaria per la stipula del Disciplinare d'incarico

Entro e non oltre **40 (*quaranta*) giorni lavorativi** dalla firma della lettera di incarico, il soggetto selezionato dovrà trasmettere alla Sede centrale dell'AICS e in copia alla Sede AICS Tunisi la seguente documentazione prodromica alla sottoscrizione del Disciplinare d'incarico (All. A8):

- qualora il finanziamento sia di importo superiore a 150.000,00 (centocinquantamila/00) euro sarà necessario produrre documentazione opportuna al rilascio della Certificazione antimafia ex D.Lgs. 159/2011 e ss.mm. e ii. (Allegato A6, da compilare alla luce dell'Allegato A6bis). Per i progetti presentati in ATS, ciascuno dei soggetti facenti parte dell'Associazione dovrà presentare la documentazione antimafia;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del Soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo di cui all'art. 26, comma 4, Legge 125/2014, emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

Il soggetto selezionato dovrà inviare alla Sede AICS Tunisi la seguente documentazione:

- CV e dichiarazione d'esclusività del personale impiegato nella gestione del progetto;
- Numero del conto corrente aperto in loco e/o in Italia ed esclusivamente dedicato al progetto. Si sottolinea che il trasferimento dei fondi previsti potrà avvenire sempre su conti correnti esclusivamente dedicati al progetto, al fine di permettere la corretta tracciabilità dei trasferimenti. In caso di ATS, la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata da ciascun membro dell'ATS. In caso di Accordo di partenariato che preveda il trasferimento di quota parte del contributo AICS al/i *partner* locale/i la Dichiarazione relativa all'apertura del conto dedicato deve essere presentata anche dal/i *partner* locale/i. Non sono in nessun modo permessi giroconti su conti terzi salvo quelli strettamente necessari per la restituzione dei fondi anticipati dalla OSC per garantire la continuazione delle attività progettuali;
- Delega del Rappresentante Legale del soggetto non profit di firma al Capo Progetto e autorizzazione ad operare sul conto corrente bancario del progetto in loco;
- L'Accordo istitutivo dell'ATS, nel caso in cui in allegato alla proposta progettuale sia stata presentata la Lettera d'impegno a costituire l'ATS prima della stipula del Disciplinare d'incarico;
- Protocollo in materia di sicurezza (All. A12b). sottoscritta/o dal legale rappresentante del soggetto esecutore. In caso di progetto congiunto, ciascun componente dell'ATS dovrà sottoscrivere la Dichiarazione d'impegno;
- In caso di richiesta di anticipo da parte del soggetto esecutore, la fideiussione a garanzia del 30% dell'anticipo emessa da Istituti bancari o assicurativi italiani, europei o locali.

9.3. Stipula del Disciplinare d'incarico

Il Disciplinare d'incarico è l'accordo tra la Sede AICS Tunisi ed il soggetto non profit e regola le modalità di esecuzione dell'iniziativa, dei pagamenti, della reportistica ed altre condizioni la cui sottoscrizione rappresenta l'inizio formale delle attività e quindi l'eleggibilità delle spese e la durata dell'intervento.

A seguito della sottoscrizione della Lettera d'incarico, il soggetto non profit trasmette ad AICS la documentazione indicata al precedente art. 9.2, ivi inclusa la comunicazione dati antimafia (Modello A6). La Sede AICS di Roma provvede quindi ad inserire la richiesta di certificazione antimafia nella B.D.N.A. (Banca Dati Nazionale Antimafia) informandone la Sede AICS Tunisi competente.

Il Disciplinare d'incarico deve essere sottoscritto entro e non oltre **60 (sessanta) giorni lavorativi** dalla firma della Lettera d'incarico.

L'anticipo, se richiesto, sarà erogato a seguito della presentazione della garanzia fideiussoria di importo pari al 30% dell'anticipo ed entro il termine indicato nel Disciplinare d'incarico allegato alla *Call for Proposals*.

Se il soggetto esecutore è un soggetto non profit iscritto nell'elenco ex art. 26, comma 3, della Legge 125/2014, la garanzia fideiussoria deve essere rilasciata, a sua scelta, da imprese bancarie o assicurative che rispondano ai requisiti di solvibilità previsti dalle leggi che ne disciplinano le rispettive attività o rilasciata dagli intermediari finanziari iscritti nell'albo di cui all'art. 106 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di rilascio di garanzie e che sono sottoposti a revisione contabile da parte di una società di revisione iscritta nell'albo previsto dall'art. 161 del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 e ss. mm. e ii., e che abbiano i requisiti minimi di solvibilità richiesti dalla vigente normativa italiana bancaria e assicurativa.

Se il soggetto proponente è un soggetto non profit non iscritto nell'elenco (poiché privo di una sede operativa in Italia), la garanzia fideiussoria può essere rilasciata anche da imprese bancarie o assicurative locali, purché rispondano a requisiti di solvibilità equivalenti a quelli previsti dalla normativa italiana bancaria ed assicurativa. Nel caso in cui il soggetto proponente non iscritto nell'elenco AICS sia il mandatario (Capofila) di un'ATS, il soggetto proponente mandante iscritto nell'elenco può essere l'intestatario della fideiussione per il progetto soltanto se espressamente previsto dall'Accordo di ATS.

10. MODALITÀ DI GESTIONE E RENDICONTAZIONE

Le modalità di gestione e rendicontazione sono indicate, oltre che nel presente bando, anche nei relativi allegati, ed in particolare, nell'allegato "A10 - Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario".

Per la predisposizione del rapporto intermedio e finale dei progetti realizzati nell'ambito del Programma oggetto della presente *Call for Proposals* deve essere utilizzato il formato *standard* in inglese "Allegato A11bis - Modello rapporto intermedio e finale" (altrimenti detto "*Common 8+3 Template*"), concordato con altri donatori, unitamente all'"Allegato A11ter - Modello rapporto finanziario". Tale formato è stato sperimentato nell'ambito del Gruppo di Lavoro del *Grand Bargain* sull'armonizzazione e semplificazione dei formati di reportistica per i programmi di aiuto umanitario, autorizzata di cui alla Delibera n. 49 del 27/07/2017 del Direttore dell'Agenzia. La semplificazione e l'armonizzazione fra i donatori della reportistica per i programmi di aiuto umanitario è inoltre uno dei 4 risultati previsti per l'ambito "Assistenza umanitaria e fragilità" dal "Piano dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del MAECI per l'efficacia degli interventi 2020-2022", approvato dal Comitato Congiunto con la delibera n. 90 del 19 novembre 2019.

Ai sensi dell'art. 12 delle "Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit", la Sede AICS Tunisi potrà avvalersi, per la verifica dei rapporti descrittivi e contabili finali delle OSC, di un

revisore legale dei conti selezionato tra coloro che risultano iscritti da almeno tre anni nell'apposito registro di cui al D.Lgs 27 gennaio 2010, n. 39, ovvero di cui al previgente D.Lgs 27 gennaio 1992, n. 88.

11. TUTELA DELLA *PRIVACY*

L'AICS in qualità di titolare del trattamento dei dati personali, ai sensi dell'art.13 del Regolamento UE n. 2016/679 (*General Data Protection Regulation – GDPR*), fornisce le informazioni previste da tale articolo con riguardo al trattamento dei suddetti dati che saranno necessariamente acquisiti in relazione alla procedura. Al Soggetto Proponente è data informativa sul trattamento dei dati nell'“Allegato A13 – Informativa in materia di protezione dei dati personali”. La partecipazione alla procedura implica la conoscenza della modalità del trattamento dei dati personali.

12. FORO COMPETENTE

Eventuali controversie relative all'interpretazione o all'attuazione della presente *Call for Proposals*, sono deferite alla competenza dell'Autorità Giudiziaria Italiana, Foro di Roma.

13. DISPOSIZIONI FINALI

Per quanto non espressamente previsto dalla presente *Call for Proposals*, si applicano le “Procedure per l'affidamento di progetti di aiuto umanitario ai soggetti non profit” approvate dal Comitato Congiunto con Delibera n. 49 del 05/02/2018 e ss.mm. e ii. e i principi desumibili dalle pertinenti norme vigenti.

La Sede AICS Tunisi si riserva il diritto di non assegnare tutti o parte dei fondi oggetto della presente *Call for Proposals* nel caso in cui tutte o parte delle proposte progettuali ricevute siano inammissibili o inidonee al finanziamento.

La Sede AICS Tunisi può decidere di revocare in autotutela la presente *Call for Proposals* per motivate esigenze d'interesse pubblico.

L'AICS può decidere di sospendere o revocare l'erogazione dei finanziamenti, legati all'intera graduatoria o a singole iniziative, per eccezionali motivazioni di politica estera o di forza maggiore, anche in relazione a singoli Paesi o settori di intervento, ovvero in ragione della riduzione o cancellazione degli stanziamenti di bilancio in favore della cooperazione allo sviluppo.

ALLEGATI

- A1. Modello Proposta di progetto;
- A1bis Modello Quadro Logico;
- A1ter Modello Cronogramma;
- A2. Modello Dichiarazione sostitutiva di certificazione;
- A3. Modello Griglia di valutazione;
- A4. Modello Piano finanziario;
- A5. Modello Lettera d’incarico;
- A6. Modello Comunicazione dati antimafia;
- A6bis. Schema controlli antimafia;
- A7. Modello Garanzia fideiussoria anticipo;
- A8. Modello Disciplinare d’incarico;
- A9. Modello Dichiarazione di esclusività;
- A10. Manuale per la gestione e rendicontazione dei progetti di aiuto umanitario;
- A11bis. Modello rapporto intermedio e finale (*Common 8+3 Template*);
- A11ter. Modello rapporto finanziario;
- A12b. Protocollo in materia di sicurezza;
- A13. Informativa in materia di protezione dei dati personali.